



TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE

Dott.	Marino	Presidente
Dott.ssa	Sammartino	Giudice a latere
Dott.ssa	Vascellaro	Giudice a latere
Dott.	Prestipino	Pubblico Ministero

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 148

PROCEDIMENTO PENALE N. 124/97 R.G.

A CARICO DI: BIONDOLILLO GIUSEPPE + ALTRI

UDIENZA DEL 16 OTTOBRE 2002  
(c/o Aula Bunker Carcere Due Palazzi – Padova)

Esito: Rinvio al 17 ottobre 2002.

---

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DELL'IMPUTATO – GIUFFRE' ANTONINO –.....	5
ORDINANZA.....	14
PUBBLICO MINISTERO – PRESTIPINO.....	16
PUBBLICO MINISTERO – PRESTIPINO.....	89
ORDINANZA.....	124
ORDINANZA.....	148

PRESIDENTE - MARINO - Accomodatevi, buongiorno a tutti. Vediamo chi è presente. Biondolillo Giuseppe, detenuto per altro, assente rinunciante, avvocato Oddo, assente, d'ufficio ai sensi della legge 60/2001 avvocato Beltrame, presente. Gaeta Angelo, assente, avvocato Oddo, assente, avvocato Cacioppo, mi pare sia assente, avvocato Beltrame. Gaeta Emilio, assente, avvocato Oddo, assente, avvocato Vazzana, presente. Giuffrè Antonino, presente, avvocato Lucia Falsone, presente. Guzzino Diego, presente, avvocato Gallina, presente. Iacuzzo Pietro, assente, avvocato Clementi, presente. Ingrau Giovanni, contumace, avvocato Antonino Mormino, assente, avvocato Salvatore Mormino, suo sostituto, assente, avvocato Beltrame, d'ufficio. Manfrinato Armando, assente, avvocato Bonsignore Alessandro, assente, è presente l'avvocato Raffaele Bonsignore. Nicosia Filippo, assente, avvocato Antonino Mormino, assente, avvocato Vincenzo Lorè, presente. Fonseca Giuseppe, assente, avvocato Antonino Mormino, assente, avvocato La Macchia, assente, sostituito dall'avvocato Stefano Cavallito. L'avvocato Mattei era sostituto dell'avvocato La Macchia, cessa la sua funzione di sostituto o soltanto per questa udienza?

DIFESA - AVV. CAVALLITO - Solo per questa udienza.

PRESIDENTE - MARINO - Solo per questa udienza. Paulillo Giuseppe, assente, avvocato Castagna, assente, avvocato Vetro, presente, suo sostituto. E' solo per questa udienza, avvocato Vetro?

DIFESA - AVV. VETRO - Sì, Presidente. Oggi e forse domani.

PRESIDENTE - MARINO - Solo per questa trasferta.

DIFESA - AVV. VETRO - Sì.

PRESIDENTE - MARINO - Perché c'era l'avvocato Termini che sostituiva l'avvocato La Macchia. Priolo Filippo, assente, avvocato Ferrano, presente. Puccio Salvatore, assente, avvocato Raffaele Bonsignore, presente. Rancatore Domenico, latitante contumace, assente, avvocato Serafino Bellissimo, assente, se nessuno sostituisce, avvocato Beltrame. Rancatore Giuseppe, detenuto per altro, assente rinunciate, avvocato Bellissimo, assente, avvocato Inzirillo, assente, avvocato Beltrame d'ufficio. Farinella Salvatore, latitante contumace, avvocato Antonino Mormino, assente, avvocato Gordone...

DIFESA - AVV. GALLINA - Lo sostituisco io, Presidente, avvocato Gallina, giusta delega che ora deposito.

PRESIDENTE - MARINO - Avvocato Gordone, assente, sostituito dall'avvocato Gallina, giusta delega. Rizzo Rosolino, detenuto per altro, assente rinunciante, avvocato Mattei, presente. Divinetti Agostino, presente, avvocato Di Blasi, assente, avvocato Castagna, assente, è presente l'avvocato Vazzana, sostituito dell'avvocato Di Blasi.

DIFESA - AVV. VETRO - Presidente, chiedo scusa, stessa cosa, vale la delega per l'avvocato Castagna.

PRESIDENTE - MARINO - Sì, ha ragione, me l'ero dimenticato. Allora, l'avvocato Castagna è sostituito dall'avvocato Vetro e c'è l'avvocato Vazzana, che è il sostituito dell'avvocato Di Blasi. Scorsone Francesco, assente, avvocato Gallina Montana, assente, avvocato Beltrame d'ufficio. Ribadisco per i giornalisti e i cineoperatori presenti che c'è assoluto divieto di riprendere il viso degli imputati e del collaboratore di giustizia, che è anche imputato in questo processo, quindi ora invito

i signori giornalisti e gli operatori a spegnere le telecamere, che dobbiamo far entrare il signor Giuffrè.

DEPOSIZIONE DELL'IMPUTATO - GIUFFRE' ANTONINO -

PRESIDENTE - MARINO - Signor Giuffrè, lei deve dare alcune informazioni al nostro Cancelliere, che le farà alcune domande.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Dove è nato?

GIUFFRE' - A Caccamo.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Quando?

GIUFFRE' - Il 21/07/1945.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Il nome di suo padre?

GIUFFRE' - Salvatore.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - E' coniugato?

GIUFFRE' - Sì.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Attività lavorativa?

GIUFFRE' - Perito agrario.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Ha dei precedenti penali?

GIUFFRE' - Ho un paio di condanne per associazione mafiosa.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Oltre a questo procedimento ha altri procedimenti pendenti?

GIUFFRE' - Sì, ho altri processi in corso.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Il titolo di studio?

GIUFFRE' - Perito agrario.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Quella è l'attività lavorativa,  
quindi...

GIUFFRE' - Perito agrario, sì.

CANCELLIERE - VALLELUNGA - Quindi è un diploma di scuola media  
superiore.

GIUFFRE' - Sì.

PRESIDENTE - MARINO - Signor Giuffrè, lei in questo processo è  
imputato. E' stato chiesto il suo esame, lei vuole  
rispondere alle domande?

GIUFFRE' - Sì.

PRESIDENTE - MARINO - Mettiamo a verbale che intende  
rispondere. Pubblico Ministero, può iniziare  
l'esame.

DIFESA - AVV. BONSIGNORE - Prima dell'inizio del Pubblico  
Ministero volevo fare una richiesta al Tribunale.

PRESIDENTE - MARINO - Prego, avvocato.

DIFESA - AVV. BONSIGNORE - Questo difensore sa benissimo che

il signor Giuffrè riveste la qualifica di imputato nel presente procedimento e che, quindi, il Pubblico Ministero nell'ambito di questo processo non poteva nemmeno procedere ad interrogatorio ai sensi del 430 perché si tratta di attività garantita dalla presenza del difensore, quindi vi è un divieto di legge. Però noi sappiamo, perché ormai è processuale ed è... anche se l'abbiamo appreso prima dalla stampa, è un dato processuale che il Giuffrè è collaboratore di giustizia e siccome ha già, come è emerso dal 12 giugno 2002, reso dichiarazioni all'Ufficio del Pubblico Ministero, io ritengo ed è questa la richiesta che avanzo al Tribunale, proprio per garantire un contraddittorio... perché il Tribunale sa che noi stiamo facendo, faremo, assisteremo all'esame e parteciperemo col nostro controesame senza conoscere alcuna dichiarazione del Giuffrè con riferimento agli imputati di questo processo, così non garantendo, almeno ad avviso della Difesa, un sufficiente contraddittorio. Allora, siccome le nuove norme che regolano la collaborazione di giustizia impongono che il collaboratore faccia subito la dichiarazione di intenti attraverso il verbale illustrativo, intendo riferirmi all'articolo 16 quater della legge entrata

in vigore il 25 marzo del 2001, la legge 45 del 2001, chiedo ai sensi dell'articolo 16 sexies, che prevede proprio la possibilità alle Parti di chiedere al Giudice, su richiesta delle Parti, che venga acquisito al fascicolo del Pubblico Ministero il verbale illustrativo dei contenuti della collaborazione e di cui all'articolo 16 quater, per dare la possibilità alle Parti di poter anche vedere quali sono i limiti della collaborazione, in quanto il comma sesto dell'articolo 16 quater prevede che i limiti della testimonianza, in questo caso nei confronti di terzi o comunque con riferimento ai fatti che riguardano gli altri imputati, possano essere quelli che sono contenuti nel verbale illustrativo, cioè senza che si possa andare al di fuori dei contenuti, previa inutilizzabilità, in modo da noi conoscere preventivamente quali sono state le dichiarazioni e gli argomenti trattati con riferimento a ognuno degli imputati, per partecipare in un giusto contraddittorio a questo processo. Quindi la mia richiesta è proprio che si faccia depositare nel fascicolo del Pubblico Ministero il verbale illustrativo, in modo tale da noi sapere quali sono state finora le dichiarazioni rese con riferimento e chiaramente solo con riferimento alla



posizione degli imputati di questo processo, quindi per estratto e non con riferimento ad altri fatti per i quali ci saranno ancora indagini in corso.

PRESIDENTE - MARINO - E considerando d'altra parte che, se ricordo bene, non è ancora scaduto il termine...

DIFESA - AVV. BONSIGNORE - A maggior ragione.

PRESIDENTE - MARINO - ...per rendere dichiarazioni, per stilare il verbale illustrativo. Mettiamo nella verbalizzazione riassuntiva che l'avvocato Bonsignore chiede il Giudice voglia disporre l'acquisizione del verbale illustrativo delle dichiarazioni rese da Giuffrè. Altri difensori?

DIFESA - AVV. GALLINA - L'avvocato Gallina si associa alla richiesta.

DIFESA - AVV. BONSIGNORE - Presidente, per chiarezza, la norma prevede non l'acquisizione al fascicolo del dibattimento, ma l'acquisizione al fascicolo del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - MARINO - Al fascicolo del Pubblico Ministero del

verbale illustrativo. Altri difensori si associano?

DIFESA - AVV. GALLINA - L'avvocato Gallina si associa.

DIFESA - AVV. VETRO - L'avvocato Vetro si associa.

DIFESA - Ci associamo, Presidente.

PRESIDENTE - MARINO - Se non ci sono voci dissenzienti...

DIFESA - AVV. FALSONE - No, Presidente, se permette un attimo...

PRESIDENTE - MARINO - Avvocato Falsone, prego.

DIFESA - AVV. FALSONE - Nell'interesse di Giuffrè Antonino. Mi pare, Presidente, che non sussistano allo stato i presupposti per addivenire all'accoglimento della richiesta poc'anzi prospettata dall'avvocato Bonsignore al Tribunale. Come la Signoria Vostra ha già sottolineato, chiaramente a diversi fini, non si è consumato il termine utile, secondo quanto previsto dalla legge 45 del 2001, per raccogliere le dichiarazioni del collaboratore di giustizia, sebbene nelle forme e nei limiti previsti, appunto,

dalla legge 45/2001. Le motivazioni addotte dalla Difesa degli imputati non appaiono condivisibili, anche per altri profili, sotto altri profili e infatti si fa riferimento alla impossibilità di poter controllare l'esame, quindi di procedere al controesame del Giuffrè in questa sede in relazione al fatto che non sono state raccolte le dichiarazioni relative agli imputati del presente procedimento. Questa è la difficoltà che chiaramente accomuna tutti i difensori, quindi anche il difensore e, ovviamente, di riflesso anche la posizione processuale del Giuffrè Antonino nell'ambito di questo procedimento. Quindi il controesame non potrà non essere che vissuto su quella che sarà la traccia, il solco segnato dall'esame anche per la posizione processuale del Giuffrè stesso, né altrimenti elementi esterni che comunque costituirebbero e costituiranno in futuro oggetto di verifica e di valutazione della valenza probatoria delle dichiarazioni stesse afferiscono ad altri procedimenti penali e per quella che ormai è anche una costante giurisprudenza della Corte di Cassazione non possono trovare ingresso nell'ambito del presente procedimento e quindi non possono costituire strumento per il Giudice per valutare

un'attendibilità, una credibilità del dichiarante e quindi eventualmente la sua promozione sul campo - mi perdoni il Tribunale il termine atecnico - quale collaboratore nell'ambito del singolo procedimento avuto riguardo al fatto che i presupposti e le condizioni di riconoscimento dello status di collaboratore devono attenere al singolo procedimento preso in esame dal Giudice. Quindi non mi pare, dico, Presidente, che ci siano questi presupposti. Poi il verbale illustrativo, così come prevede la legge 45/2001, e l'acquisizione di tale verbale illustrativo rispondono a finalità ben diverse, tassativamente previste dal legislatore e sicuramente né ad una finalità probatoria né ad una finalità di verifica del materiale probatorio che in questo procedimento potrebbe essere e verrà raccolto. Quindi per queste motivazioni mi oppongo affinché questa richiesta venga accolta dal Tribunale. Grazie.

PRESIDENTE - MARINO - Diamo atto al verbale che l'avvocato Falsone si oppone alla richiesta evidenziando che il termine per compilare il verbale illustrativo non è ancora scaduto, che dichiarazioni illustrative sugli odierni imputati non sono ancora avvenute e che le

finalità del verbale illustrativo non sono quelle indicate dall'avvocato Bonsignore. Pubblico Ministero, su questa richiesta?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, Presidente, soltanto due parole per dire che anche noi ci opponiamo all'accoglimento dell'istanza. Credo che non vada confuso il verbale illustrativo della collaborazione, secondo la legge 45 del 2001, con quella che era la vecchia dichiarazione di intenti. Il verbale illustrativo, al di là poi di ogni questione prospettabile alla luce del dato letterale ha uno scopo ben preciso. Ha lo scopo di evitare le cosiddette dichiarazioni a rate da parte di chi decide di collaborare con l'autorità giudiziaria. La legge fissa il termine di sei mesi, entro i quali chi collabora deve indicare i temi più rilevanti della sua collaborazione, deve disegnare i fatti indimenticabili, cosiddetti, deve indicare i relativi responsabili e riferire sulle proprie responsabilità. Entro quei sei mesi i temi e questi fatti indimenticabili nei loro lineamenti essenziali vengono illustrati in questo verbale che è una novità nel nostro sistema processuale e quindi è verbale che si forma nello spirare di quel termine.

Il signor Giuffrè collabora dal 15 giugno 2002 e dunque non è spirato quel termine, dunque ci sono ancora i termini per poter egli riferire fatti indimenticabili, fatti sui quali indichi responsabilità, fatti di reato sui quali chiama in causa altre persone. Dunque è una istanza che al momento a nostro avviso non è accoglibile perché siamo ancora in una fase antecedente allo spirare del termine dei sei mesi.

PRESIDENTE - MARINO - Il Pubblico Ministero si oppone alla richiesta evidenziando che non si è ancora perento il termine per la redazione del verbale illustrativo.

#### ORDINANZA

IL TRIBUNALE, fatte proprie le valutazioni dell'avvocato Falsone e del Pubblico Ministero, considerato che non è ancora spirato il termine per il deposito del verbale illustrativo, rigetta la richiesta della Difesa e dispone procedersi oltre.

PRESIDENTE - MARINO - Pubblico Ministero, può iniziare l'esame.

DIFESA - AVV. GALLINA - Presidente, prima di iniziare l'esame, per il problema delle telecamere che continuano a gironzolare per l'aula, chiariamolo per tutti, perché presenti in questi banchi ci sono anche imputati che non vogliono essere ripresi. Siccome vedo che...

PRESIDENTE - MARINO - Avvocato Gallina, lei immagino che avrà sentito che all'inizio dell'udienza ho dato disposizione che il viso di imputati e collaboratori di giustizia non sia ripreso, con divieto assoluto di fare ciò. Quindi io confido che i signori cameraman e i giornalisti presenti vogliamo rispettare questa disposizione. Vorrei magari pregare il signore con la telecamera che è vicino all'avvocato Gallina di spostarsi un po'; per il resto non mi pare che ci siano giornalisti o operatori che gironzolano, come dice lei. Mi sembra che tutto sommato...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Presidente, c'è un problema, che non conoscono gli imputati, ecco qual è il problema. Non conoscendo gli imputati non possono rendersi conto di chi riprendono oppure no.

PRESIDENTE - MARINO - Questo è giusto. Mi pare di vedere che certamente nei primi tre banchi non vi sono imputati. Datemi la conferma, nei primi tre banchi rispetto alla Presidenza. I primi tre banchi non vedono imputati seduti, quindi non andiamo oltre i primi tre banchi. Prima che dica di nuovo "Pubblico Ministero" e mi interrompiate, ci sono altre istanze, richieste? Avvocato, quello è il quarto banco, quindi non c'è problema, la quarta fila. Prego, Pubblico Ministero.

**PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO**

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Signor Giuffrè, buongiorno.

GIUFFRE' - Buongiorno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, quando ha iniziato a collaborare con la Giustizia?

GIUFFRE' - Se ricordo bene, il 15 giugno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Di quest'anno?

GIUFFRE' - Di quest'anno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei in quel momento era libero o detenuto?

GIUFFRE' - Detenuto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Era detenuto in un particolare regime?

GIUFFRE' - Sì, in isolamento assoluto con il 41 bis.



PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Il 41 bis quando le è stato applicato?

GIUFFRE' - A Termini, se ricordo bene, mi è stato notificato, prima di arrivare a Novara.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi nell'immediatezza del suo arresto?

GIUFFRE' - Sì, dopo dieci giorni... cioè, dopo pochi giorni, un paio di settimane al massimo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ricorda quando è stato tratto in arresto?

GIUFFRE' - Il 16 di aprile.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Del 2002?

GIUFFRE' - Sempre del 2002, sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei in quel momento era ricercato dalla Polizia, era latitante?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Da quanto tempo era ricercato dalla Polizia latitante?

GIUFFRE' - Da circa otto anni.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In relazione a quali processi e, se lo ricorda, in linea di massima per quali reati lei era latitante e ricercato dalle forze di Polizia?

GIUFFRE' - Come primo procedimento mi ricordo che c'è un mandato di cattura per l'omicidio Lima e poi,

successivamente, per altri fatti, nonché le stragi di Capaci, Falcone e Borsellino, e poi altri procedimenti che mi sono stati notificati in seguito.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ricorda, più o meno, il numero delle ordinanze di custodia cautelare in carcere?

GIUFFRE' - Se ricordo bene, sono più di dieci.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Più di dieci, benissimo.

GIUFFRE' - Dovrebbero essere circa tredici, se ricordo bene.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì. Lei in quel momento aveva riportato condanne definitive, cioè era ricercato anche per espiare la pena?

GIUFFRE' - Sì, se ricordo bene sì, per associazione mafiosa.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando lei è stato tratto in arresto il 16 aprile 2002, lei faceva parte di Cosa Nostra?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando ha iniziato a far parte di Cosa Nostra?

GIUFFRE' - Nell'80.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può dire, nell'80 lei è stato, come si dice di solito, formalmente combinato?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In quali circostanze lei ha avuto i primi contatti e come è stato inserito nell'ambiente di Cosa Nostra, cioè, in altri termini, come si è arrivati alla sua combinazione? Perché lei diventa, come si dice in gergo, uomo d'onore?

GIUFFRÈ' - Divento uomo d'onore perché antecedentemente agli anni Ottanta comincio a frequentare alcuni uomini d'onore del mio paese, Caccamo. Tra i più importanti ricordo Guzzino Diego e Stanfa Nicasio, che poi, successivamente, diciamo, è anche un mio parente per mezzo di mia moglie. Successivamente sono anche affiancato da altre due persone appartenenti alla famiglia di Caccamo, Puccio Salvatore e Puccio Michele, e diciamo che con questi inizio dei piccoli danneggiamenti, dei piccoli furti, cioè, sono quelle persone, diciamo, che un pochino mi studiano e mi insegnano le cose principali, diciamo, di Cosa Nostra. Appositamente frequento il mulino di cui erano proprietari Guzzino e Intile e ben presto, diciamo, anche prima di essere combinato, di fare parte ufficialmente della famiglia di Caccamo, mi conquisto la fiducia delle suddette persone.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei in quel momento chi era dal punto di vista, diciamo, sociale? Aveva un

lavoro, lavorava, che cosa faceva nella vita?

GIUFFRE' - Ero un insegnante. Come ho detto, sono perito agrario e facevo dei corsi di formazione professionale in agricoltura in campagna.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Queste persone che lei ha nominato, Guzzino Diego, ha parlato di Intile, Intile come si chiama di nome di battesimo?

GIUFFRE' - Intile Francesco, si chiamava perché è morto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Queste persone che lei ha nominato, con che modalità entra in contatto con queste persone, come si avvicina a queste persone che già, se ho capito bene, sono mafiose e lei non lo è ancora?

GIUFFRE' - Diciamo che le persone che io avvicino per prime sono Stanfa Nicasio, perché poi c'è un rapporto di parentela perché io sono fidanzato con sua nipote, l'attuale moglie che ho. Da questo discorso poi diciamo che conosco il Puccio Michele e il Puccio Salvatore, che abitano nella stessa contrada dello Stanfa. Successivamente, come ho detto, comincio a frequentare assiduamente nei momenti... cioè, quando non lavoro, il mulino del Guzzino e dell'Intile.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi diciamo che è tramite lo Stanfa che lei ha questo contatto.

GIUFFRE' - Sì, diciamo che la prima persona con cui io entro

in contatto, diciamo, con una certa fiducia e con una certa assiduità, è questo, Stanfa Nicasio.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che rapporti ci sono tra questa persona e l'allora sua fidanzata, ora sua moglie?

GIUFFRE' - Diciamo che lo Stanfa Nicasio era fratello del papà di mia moglie, lo zio.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Come si chiama il papà di sua moglie?

GIUFFRE' - Stanfa Ciro.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ad un certo punto, abbiamo detto, nell'80 viene combinato. Può riferire al Tribunale le circostanze della sua combinazione, chi era presente, chi era il suo padrino, che cosa è accaduto e con quale rito è stato combinato?

GIUFFRE' - La funzione delle suddette persone, in modo particolare di Stanfa, di Puccio e del Guzzino Diego era appositamente quella di curarmi, come ho detto antecedentemente, e nello stesso tempo vedere e studiare un pochino il mio modo di comportarmi, il mio modo di pensare, perché questo è importante prima di entrare in Cosa Nostra. Successivamente, quando hanno reputato che avevo le condizioni per poter entrare in Cosa Nostra, cioè fare parte della famiglia mafiosa del mio paese, in una circostanza

in cui un altro dei fratelli di Stanfa Nicasio, che si trovava e si trova in America, in questo periodo si trovava a Caccamo; durante questa sua permanenza sono stato convocato, cioè, da questo Stanfa Giovanni, dallo Stanfa Nicasio - il fratello di Stanfa Giovanni - sono stato invitato, convocato a recarmi un pomeriggio presso la casa di Guzzino Giovanni. Una volta che sono entrato...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, Guzzino Giovanni rispetto alla persona che lei ha nominato prima, Guzzino Diego, chi è?

GIUFFRE' - Il padre.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Continui.

GIUFFRE' - Una volta che sono entrato nella sua abitazione sono stato messo in disparte e sono stato un pochino di tempo solo. Assieme a me vi era un altro fratello degli Stanfa di cui ho parlato, Stanfa Salvatore. Entrambi siamo messi come isolati in una stanza. Dopo un pochino, quindici minuti circa, è stato chiamato Stanfa Salvatore e io sono rimasto solo. Dopo un po' di tempo sono stato chiamato pure io e sono stato portato in una stanza dove c'erano altre persone. Mi è stato detto che, se a me faceva piacere, da quel momento in poi potevo fare parte della famiglia di Caccamo, stare insieme a loro,

collaborare assieme a loro in tutto e per tutto. La mia risposta è stata affermativa. Da parte del Guzzino Giovanni, che diciamo che è la persona forse più anziana dei presenti, mi è stato indicato di scegliermi una persona dei presenti come padrino. Ho scelto Stanfa Giovanni e successivamente è stata presa una santina; con un ago mi è stato punto l'indice della mano sinistra, me lo hanno stretto per fare uscire qualche goccia di sangue, che è stato unto nella santina e successivamente il Guzzino Giovanni sempre mi ha fatto fare il seguente giuramento, cioè hanno acceso la santina e, accesa, me l'hanno messa nella mano. Me la passavo da una mano all'altra per non bruciarmi e giuravo di essere fedele a Cosa Nostra e se non fossi stato fedele, se avessi tradito, le mie carni sarebbero bruciate come per la santina. Fatto questo, diciamo che sono diventato a tutti gli effetti uomo d'onore della famiglia di Caccamo. Tra i presenti che c'erano in questa circostanza ricordo Ciccio Intile, che successivamente mi è stato presentato come il mio rappresentante e come il capo del mandamento di Caccamo. Inoltre tra i presenti ricordo, come ho detto, Stanfa Giovanni, Stanfa Nicasio, Guzzino Diego, Guzzino Giovanni, Puccio Salvatore, Puccio

Michele, Nicosia Filippo, Stanfa Salvatore che era stato combinato in precedenza a me. In questo momento non mi ricordo altre persone. Sì, mi ricordo che mi è stato detto che mancava una persona molto influente nella nostra famiglia, che non era presente, Lorenzino Di Gesù, Lorenzo Di Gesù, che successivamente mi è stato presentato, dopo pochi giorni, cioè sono stato portato a Palermo, se ricordo bene c'era Guzzino Diego, non mi ricordo se c'era Intile Francesco. Mi è stato presentato. Ricordo di questo una frase: "Ora anche tu sei diventato ricco. Mo' sei un siciliano - dice - ora diventasti ricco pure tu". Io questa frase lì per lì - mi ha infervorato, perché ero molto contento di fare parte di Cosa Nostra - diciamo che non l'avevo capita, poi piano piano l'ho cominciata a capire.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, in quel momento, quindi, diciamo, dopo la combinazione, praticamente le viene rappresentato che - l'ha già detto prima - il rappresentante del mandamento di Caccamo è?

GIUFFRE' - Intile Francesco.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Intile Francesco.

GIUFFRE' - Cioè, oltre ad essere il capo del mandamento è anche il rappresentante della mia famiglia di Caccamo.



PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi ricopriva una duplice funzione, se ho capito bene.

GIUFFRE' - Perfetto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In quel momento lei ha saputo il mandamento di Caccamo quali territori ricomprendeva e da quali famiglie era costituito?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Nel momento della sua combinazione.

GIUFFRE' - In quel momento facevano parte del mandamento di Caccamo, oltre a Caccamo, Ventimiglia di Sicilia, Trabia, Termini Imerese, Sciara, Cerda, Montemaggiore Belsito, Aliminusa e San Nicolò l'Arena, cioè borgata di Trabia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, successivamente alla combinazione lei è stato presentato come uomo d'onore, come componente della famiglia mafiosa di Caccamo ad altri membri dell'organizzazione, ad altri componenti, ad altri uomini d'onore? Lei ha già fatto il nome di Di Gesù.

GIUFFRE' - Di Gesù faceva parte - perché è deceduto - della mia famiglia di Caccamo. Successivamente sono stato presentato ai rappresentanti dei vari comuni del nostro mandamento, cioè al rappresentante di Ventimiglia, Trabia, Termini, Cerda anche se diciamo

che non c'era un vero e proprio rappresentante, perché il vecchio rappresentante era stato ucciso, Montemaggiore.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi erano queste persone all'epoca, parliamo degli anni Ottanta?

GIUFFRE' - Per quanto riguarda il rappresentante di Ventimiglia, era una persona... il cognome non lo ricordo perché è diverso tempo che è morto, ci dicevamo noi Puzzu Costantino. Per quanto riguarda Trabia, non mi ricordo se Totuccio Rinella era già in carica o era ancora in carica il Rancatore Giuseppe. A Trabia c'era Gaeta Giuseppe, un punto di riferimento...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Gaeta Giuseppe dove era, mi scusi?

GIUFFRE' - Termini Imerese. A Sciara mi ricordo che poi, successivamente, mi è stato presentato il dottor Randazzo. A Cerda mi era stato presentato il Biondolillo Francesco. Rosolino Rizzo non ricordo se era stato a quel tempo combinato oppure no. A Montemaggiore, se ricordo bene, c'era Gullo Giovanni; antecedentemente a Gullo Giovanni c'era il padre di Giovanni, Giannuzzo Gianlombardo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può riferire le circostanze - ha già fatto cenno prima - nelle quali conosce Di

Gesù Lorenzo, come le viene presentato, con chi era?

GIUFFRE' - Di Gesù Lorenzo era... come ho detto, sono sceso a Palermo e, se ricordo bene, questo incontro è avvenuto in via Francesco Crispi nell'ufficio di Filippo Realmuto. C'era lì un appuntamento, poi sono stato chiamato in disparte, cioè assieme al Di Gesù e in questa circostanza, lì, mi è stato presentato il Di Gesù Lorenzo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma le è stato presentato come?

GIUFFRE' - Come uomo d'onore della mia famiglia, componente della famiglia di Caccamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Oltre al Di Gesù ha conosciuto altre persone, oltre a quelle che ha già nominato? Di Caccamo parliamo.

GIUFFRE' - Di Caccamo vi erano poi altre persone che ora sono, diciamo, decedute. Mi viene Giovanni Di Bella, un Giovanni Muriella che era allora il consigliere della mia famiglia. Se ricordo bene c'era, anche se in questa... perché era un pochino vecchio, c'era Colletti Gioacchino, padre di Salvatore, Giovanni e Filippo, uomo d'onore pure. E, se ricordo bene, c'era anche un Colletti Filippo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Successivamente il territorio del mandamento, che lei sappia, si è

modificato, si è allargato, ha acquisito altri territori?

GIUFFRÈ' - Originariamente ancora, come ho detto... ma questo, se ricordo bene, mi è stato detto successivamente, in seguito. Il padre del dottor Gianlombardo Giovanni, non ricordo come si chiamava, che era il vecchio rappresentante di Montemaggiore, aveva anche competenza su Aliminusa e su Cerda, però poi il discorso, diciamo... a causa dei continui litigi tra gli uomini d'onore di Cerda e il Gianlombardo non ha voluto più avere a che fare con questo paese e, diciamo, che il Gianlombardo ha pregato allora Ciccio Intile... non voleva avere a che fare più con Cerda. Diciamo che questo è il mandamento originale di Caccamo. Successivamente il mandamento si è allargato, si è ampliato. Dopo l'uccisione di Gigino Pizzuto e, diciamo, l'avvento dei Corleonesi il mandamento originario di Castronuovo di Sicilia è stato ammesso al mandamento di Caccamo e precisamente sotto Ciccio Intile. Ricordo che questo mandamento, appositamente il mandamento di Castronuovo, è composto da altri paesi: Lercara, Vicari, Roccapalumba, Alia, Valledolmo. Da quel momento in poi e fino al mio arresto i due mandamenti sono stati unificati in uno solo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Pizzuto, che lei ha nominato, chi era?

GIUFFRE' - Il capo mandamento di allora, Gigino Pizzuto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Di quale mandamento?

GIUFFRE' - Castronuovo di Sicilia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In che contesto viene ucciso Gigino Pizzuto, lei lo sa?

GIUFFRE' - Gigino Pizzuto era una persona vicina a Stefano Bontate. Con l'avvento, come ho detto, dei Corleonesi è stata definita una persona inaffidabile e quindi è stato ucciso.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, questo fatto, questo allargamento del mandamento da un punto di vista temporale, ovviamente nei suoi ricordi - sono fatti accaduti molti anni fa - quando lo possiamo collocare?

GIUFFRE' - Diciamo, dopo breve tempo dall'uccisione di Gigino Pizzuto viene chiamato Ciccio Intile e gli viene... viene chiamato sia dal Riina sia poi, successivamente, dal Provenzano e gli viene affidato ufficialmente, diciamo, il mandamento di Castronuovo. Cioè, il mandamento di Castronuovo dopo un breve periodo dall'uccisione, penso che saremo intorno... mah, l'82, '83.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In questi anni quali

erano... mi pare di capire che il rappresentante del mandamento della famiglia era Ciccio Intile. Ecco, io vorrei sapere, in questi anni in cui lei è stato uomo d'onore, quindi semplice affiliato alla famiglia di Caccamo, quali erano i suoi rapporti con Intile Francesco e poi con Guzzino Diego?

GIUFFRE' - Diciamo che in un primo tempo i miei rapporti sia con l'Intile Francesco che con il Guzzino Diego erano ottimi, in modo particolare con il secondo, con il Guzzino Diego. Successivamente i miei rapporti con il Guzzino Diego sono andati sempre più deteriorandosi a causa del suo matrimonio.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Possiamo spiegare perché si sono deteriorati i rapporti con Guzzino Diego?

GIUFFRE' - Si sono deteriorati perché da... cioè, Guzzino Diego da diverso tempo era fidanzato con una ragazza, Baratta Giovanna, l'attuale sua moglie, di cui la famiglia antecedentemente al mio ingresso nella famiglia mafiosa appositamente di Caccamo era contraria, per buona parte era contraria a questo matrimonio, addirittura a questo fidanzamento. Io come ultimo arrivato diciamo che di queste cose cominciavo a prendere nota e conoscenza man mano che andavo prendendo confidenza con i discorsi familiari della mia famiglia appositamente. Comincio ad

avvicinarmi sempre più a Ciccio Intile e ben presto entro nella sua fiducia. In un primo tempo il Guzzino accompagnava sempre Ciccio Intile nei suoi spostamenti, e dentro il mandamento e fuori dal mandamento. Piano piano questa funzione l'ha andata acquistando io, anche se ero un po' dispiaciuto di questo per fare una parte poco bella al Guzzino Diego. Ma Ciccio Intile allora mi ha detto: "Se tu mi vuoi accompagnare da questo minuto in poi lo puoi fare, perché mio cognato non ha più i requisiti per io portarlo davanti ad altre persone di fuori e dentro il mandamento". Così divento l'accompagnatore ufficiale del Ciccio Intile, come ho detto, lo accompagno e nei paesi vicini, cioè facenti parte del mandamento, e anche fuori del mandamento.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi un attimo, torniamo a questo problema...

GIUFFRÈ' - Devo fare - mi perdoni - una precisazione. Dopo pochissimi giorni che sono stato combinato, come ho detto, mi sono stati presentati i rappresentanti dei vari Comuni del nostro mandamento e ricordo che successivamente sono stato accompagnato, dopo pochi giorni, non più di dieci o quindici giorni, a Favarella da Michele Greco e sono stato presentato a lui. Mi è stato detto: "Avrai l'onore di conoscere

il capo dei capi". In quella circostanza ho conosciuto anche il fratello di Michele Greco, Salvatore, detto il Senatore. Mi scusi, un breve precisazione.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì. Visto che abbiamo toccato l'argomento, due soltanto ulteriori chiarimenti su questo. Chi è che la porta a Favarella da Michele Greco e la presenta come evidentemente componente della famiglia di Caccamo?

GIUFFRE' - La funzione spettava al capo mandamento, a Ciccio Intile, ed è Ciccio Intile appositamente che mi ha presentato a Michele Greco.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Torniamo un attimo a questa situazione che si era creata con Guzzino Diego. Lei ha detto che si è creato un problema a causa di un fatto, diciamo, personale che lo riguardava.

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma questo fatto personale, cioè, questa situazione riguardava lei e Guzzino oppure tutta la famiglia mafiosa e Guzzino?

GIUFFRE' - Diciamo, dottore, che c'era per ipotesi, per quello che ricordo, Lorenzino Di Gesù che era d'accordo con Guzzino Diego. Altre persone, diciamo, all'interno della famiglia che Ciccio Intile aveva intervistato allora si erano proclamate contro, però poi c'era



chi... cioè, davanti a Ciccio Intile facevano un certo ragionamento, poi magari si vedevano con il Guzzino e ne facevano un altro di ragionamento. Cioè, si è creato all'interno della nostra famiglia un momento di tensione, in modo particolare quando poi lui è andato a convivere con lei, cioè, con la sua attuale moglie e se n'è andato addirittura fuori del nostro paese, se n'è andato a Trabia. Cioè, questa, diciamo, tensione si è ulteriormente intensificata e si sono creati dei contrasti, in modo particolare poi si sono creati dei contrasti tra me, Guzzino e il Di Gesù Lorenzo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sempre a causa del problema personale o a causa anche di altro tipo di problemi?

GIUFFRÈ' - Cioè, alla base vi era questo discorso... dei discorsi suoi personali con questa sua convivenza, perché in seno a Cosa Nostra non era serio convivere con una persona, cioè, vivere con una persona senza essere sposati, cioè appositamente convivere, allora non era ritenuto serio. Tra l'altro bisogna anche dire che i contrasti tra Guzzino e Ciccio Intile, che avevano avuto un pochino da sempre, anche con questa scusa si erano un pochino ulteriormente aggravati. C'è un discorso poco bello che abbiamo vissuto in seno alla nostra famiglia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha parlato di appuntamenti dell'Intile. Ecco, all'interno di Cosa Nostra, quindi, diciamo, anche al di fuori del mandamento evidentemente, lei che accompagnava Intile può dire chi era Intile Francesco? Cioè, era un mafioso del mandamento, un capo mandamento così, semplicemente, o era un personaggio che aveva dei contatti di alto livello?

GIUFFRE' - Mah, come ho detto, la prima cosa che ha fatto, una delle prime cose che ha fatto, mi ha portato da Michele Greco e mi ha a lui presentato e mi ha presentato ad una persona che mi è stato detto che era il capo dei capi. Ragion per cui il Michele... Ciccio Intile diciamo che era nelle grazie di Michele Greco e giustamente Michele Greco aveva in quel periodo la funzione anche di rappresentante provinciale, ragion per cui Ciccio Intile faceva parte della Commissione Provinciale.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ci sono stati altri contatti con Michele Greco, che lei ricordi, oltre a questo della presentazione?

GIUFFRE' - Diciamo che i contatti con Michele Greco da allora sono diventati sempre frequenti, cioè quasi tutte le volte che io ero disponibile accompagnavo a Favarella Ciccio Intile e mi ricordo che lui aveva

le chiavi del catenaccio. Io mi fermavo, lui scendeva, apriva il cancello, successivamente lo chiudeva e ce ne andavamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che aveva le chiavi del catenaccio?

GIUFFRE' - Ciccio Intile.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma Michele Greco in quel momento era una persona libera o era una persona ricercata, era latitante, che cosa era?

GIUFFRE' - Nel periodo di cui parlo io era libero, siamo all'inizio... fra l'80 e l'81. Questi incontri avvengono fino al giorno che viene ucciso Stefano Bontate. Il giorno... cioè, dopo l'omicidio di Bontate Francesco Intile mi prega di accompagnarlo a Favarella, dopo pochissimo giorni dall'omicidio. Quando siamo arrivati là mi sono fermato dietro il cancello principale e non ci hanno fatto entrare, perché dall'interno della proprietà sono venute due persone armate e ci hanno detto che una volta che il Ciccio Intile aveva chiesto... e lo conoscevano, voleva parlare con Michele Greco, gli è stato risposto che Michele Greco non c'era e che non c'era nessuno, quindi ce ne siamo tornati indietro. Se ricordo bene, da allora in poi, poi sono iniziate anche le sue disavventure con la giustizia, se

ricordo bene poi lì, dopo questo preciso momento storico, non ci siamo andati più, sempre se ricordo bene. Questa è forse l'ultima volta che ci siamo recati a Favarella a cercare Michele Greco. Poi, successivamente, dopo... non ricordo più quanto, lui si è dato alla latitanza. I nostri incontri, diciamo, avvengono in clandestinità successivamente.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Dove avvengono questi incontri? In che territorio Michele Greco, che allora era il rappresentante della Commissione Provinciale, trascorre la sua latitanza?

GIUFFRÈ' - Diciamo che buona parte della latitanza Michele Greco la trascorre... nel nostro mandamento in questo preciso momento storico tengo ancora a precisare che faceva parte anche il mandamento di Castronuovo di Sicilia e parte, diciamo, di questa sua latitanza l'ha passata in qualche paese che ricadeva nel mandamento di Castronuovo prima e poi, dato che era stato annesso, come ho detto, al mandamento di Caccamo, diciamo, nel nostro mandamento di Caccamo. Anche, oltre... diciamo che buona parte, come ho detto, della latitanza la trascorre nel nostro mandamento, salvo qualche eccezione che... meno di un anno in altra zona di altro mandamento dal nostro.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando era nel suo mandamento chi è che si occupava di Michele Greco?

GIUFFRE' - Diciamo che nel primo periodo se ne occupava il Principe Vanni Calvello di San Vincenzo e lo portava lui in casa di Ciccio Intile quando si doveva fare lui degli appuntamenti con persone o delle sue parti o con persone estranee. Successivamente diciamo che per diversi anni ne ho curato io di persona la sua latitanza. E quando dico "di persona ne ho curato", cioè, ne cercavo i posti in cui lui abitava e lo trasportavo quando aveva degli appuntamenti. Mi sembra sia giusto il termine, cioè, ho curato per diversi e diversi anni la sua latitanza.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Curare la latitanza significa mettere a disposizione anche case per riunioni?

GIUFFRE' - Diciamo che in modo particolare all'inizio qualche riunione ristretta la faceva nella casa di campagna il Guzzino Diego. Dico ristretta perché in quella casa lui spesso ci pernottava per diversi giorni, ma diciamo che uno dei luoghi abituali dove all'inizio, come ho detto, lo portava il Principe Vanni Calvello era la casa di campagna di Intile Francesco, sita in territorio di Caccamo, contrada San Rocco, sia quella sua veniva usata che quella vicina del

cognato di lui, di Guzzino Antonino, deceduto, anche lui uomo d'onore. In questo preciso istante mi sto ricordando, quando sono stato combinato - una parentesi - anche lui era presente. Di tanto in tanto diciamo che anche la casa mia di campagna veniva usata per fare appuntamenti con il Michele Greco, che aveva con altre persone di fuori. Mi sto ricordando in questo preciso istante che in casa mia, diciamo, di mio papà, in campagna, un giorno è stata fatta una riunione dove si sono appositamente riuniti tutti i capi della Sicilia, dove partecipava Catania, che Nitto Santapaola aveva mandato e delegato un suo fratello, Piddu Madonia, Giuseppe Madonia, in qualità di rappresentante della provincia di Caltanissetta e come uomo influente anche di Enna. Mi ricordo che vi erano Colletti della provincia di Agrigento, Brusca Bernardo e altre due o tre persone che non mi ricordo, una di queste... c'era il rappresentante anche della provincia di Trapani. Ricordo che il responsabile di Catania, fratello di Nitto Santapaola, era venuto assieme ad un'altra persona, che dopo giorni abbiamo appreso dai giornali che era stato ucciso. Un'altra persona che poi, successivamente a detto incontro, dopo venti giorni, un mese massimo, è stata uccisa è

stato Colletti, quindi questa riunione la possiamo datare antecedentemente all'omicidio Colletti. Questa riunione ha sancito il passaggio dei poteri di Michele Greco quale responsabile regionale di Cosa Nostra a Totò Riina e a Bernardo Provenzano. Poi, più in là, chiarirò perché ho nominato tutti e due i nomi. Diciamo che da quel momento in poi ufficialmente come Cosa Nostra Totò Riina si prende la regione nelle mani come Cosa Nostra e diventa il rappresentante regionale di Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei era presente a questa riunione?

GIUFFRE' - Sì, è stata fatta, come ho detto, in seno alla mia casa, che è situata in campagna.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei era presente all'occasione, ma ha partecipato alla riunione?

GIUFFRE' - No, signor Procuratore, non ho partecipato, diciamo, perché non avevo le qualità per poter partecipare.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Il suo capo mandamento chi era?

GIUFFRE' - Ciccio Intile e poi tutte queste discussioni le ho sapute sia da lui e poi un pochino anche da Michele Greco, che poi siamo rimasti soli e si è un pochino commentato su questo discorso.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, lei prima ha fatto riferimento a delle riunioni, a degli appuntamenti che Michele Greco faceva, diciamo, nel suo territorio, quindi, diciamo, in luoghi bene o male che lei controllava e che ha indicato; lei ha detto sia appuntamenti ristretti, no?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando parla di appuntamenti ristretti cosa intende?

GIUFFRE' - Quando parlo di appuntamenti ristretti mi intendo riferire a degli appuntamenti che lui aveva con persone, diciamo, in un primo tempo del suo mandamento, fino a quando lui, diciamo, aveva il mandamento nelle mani, e anche successivamente, di persone a lui vicine. Ricordo Giuseppe Prestifilippo, Mario PrestiFilippo, Lucchiseddu, cioè altre persone, diverse persone... Renzino Tennirello all'inizio e molte altre persone, diciamo, della sua zona. Oltre a queste, si incontrava anche con altre persone di altri posti, spesso si incontrava con Giuseppe Madonia di Vallelunga, con Pippo Calò e poi diciamo che qualche volta all'inizio si recava anche a qualche riunione che avveniva a Palermo e siamo proprio all'inizio della sua latitanza, diciamo... poi a Palermo,



grosso modo, per quello che mi è dato sapere, quando si è messo nelle mani mie non ci è andato più.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, quindi, diciamo, quale lei fa riferimento... ha parlato di una riunione della Commissione a livello regionale, quella in cui c'è il passaggio dei poteri, che si svolge a casa sua e partecipa a Michele Greco. Poi ha parlato di appuntamenti e riunioni ristrette con persone che, se ho capito bene, fanno tutte parte di Cosa Nostra, sono intranee all'organizzazione, no?

GIUFFRE' - Sono parte integrante di Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei poi ha fatto riferimento a delle riunioni, contatti, appuntamenti, lei ha detto con persone estranee, ho capito bene?

GIUFFRE' - Ha capito benissimo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Vuole dire chi sono le persone estranee che Michele Greco ha incontrato quando era latitante?

GIUFFRE' - Una di queste era Nino Salvo e un'altra era il fratello, penso, se ricordo bene, di Giovanni Gioia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi sono Nino Salvo e Giovanni Gioia?

GIUFFRE' - Giovanni Gioia e Nino Salvo sono delle persone molto influenti, che sono i gestori assieme a Ignazio Salvo delle (esattorie) siciliane, originari

di Salina, se ricordo bene. Con questi Nino Salvo spesso e volentieri si incontrava e questi incontri avvenivano quasi sempre nella casa di Ciccio Intile in campagna.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che succedeva per questi incontri? Queste persone erano persone libere, diciamo, a quell'epoca erano persone conosciute; come avvenivano questi incontri con Michele Greco latitante?

GIUFFRE' - Gli appuntamenti se li faceva lui tramite suoi canali. Allora in modo particolare veniva portato, come ho detto... siamo all'inizio della sua latitanza; veniva portato dal Principe di San Vincenzo e lui ci mandava a dire a Ciccio Intile che quel giorno aveva bisogno per farsi l'appuntamento e noi ci facevamo trovare sempre sul posto. Io diciamo che in quasi tutti i suoi appuntamenti ero quasi sempre presente.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, ma Salvo e Gioia come arrivavano?

GIUFFRE' - Arrivavano per i fatti propri, cioè, noi nei discorsi con Salvo e con Gioia non c'entriamo. Li faceva accompagnare persone di sua fiducia. Non ricordo se c'era addirittura Galati, quello che poi è stato ucciso, che forse di tanto in tanto

accompagnava qualcuno di questi.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Li portavano dove?

GIUFFRE' - In casa di Ciccio Intile, in campagna, e si facevano appositamente i loro appuntamenti tra Michele Greco e Salvo o Gioia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei era presente in queste occasioni?

GIUFFRE' - Diciamo che non partecipavo perché erano discorsi ristretti che lui faceva con queste persone. Successivamente ci dava magari la confidenza e ci diceva, sia a me che a Ciccio Intile, che si doveva lui muovere nell'interesse di Cosa Nostra e siccome questi avevano... cioè, quando dico "questi" intendo dire a conferma di Nino Salvo e di Gioia appositamente, che questi avevano dei contatti molto influenti su Roma e che lui, Michele Greco, pregava appositamente questi due interlocutori di intervenire in alto loco per cercare di limitare e di aiutare sia lui che i danni... di limitare i danni che si cominciavano a vedere all'orizzonte per Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Danni di che tipo?

GIUFFRE' - Danni causati dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine. Ricordiamo che siamo nella prima metà dell'80, dove già ci sono le Forze dell'Ordine e una

guerra in corso tra la Mafia...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - La parola che lei ha usato, contatti romani, è un termine suo che ci riferisce oggi o è un termine che lei ha appreso a sua volta?

GIUFFRE' - Io non mi permetterei di usare un discorso mio se non fosse sicuro che è stato detto da loro. Mi sono spiegato?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, perfettamente.

PRESIDENTE - MARINO - Quando dice loro chi sono?

GIUFFRE' - Come ho detto, è stato un discorso che poi confidenzialmente, dato che Michele Greco era ospite nostro, lui ci confidava e che si prodigava appositamente per cercare aiuti e in modo personale, perché lui, come ho detto, era latitante e poi vi erano altrettante persone che erano latitanti, cioè cercare aiuto in alto loco a Roma.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, sempre con Intile, lei ha conosciuto altri capi di Cosa Nostra, altri personaggi di spicco in quegli anni? Abbiamo parlato di Michele Greco, poi?

GIUFFRE' - Successivamente conosco Bernardo Provenzano, successivamente conosco Totò Riina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Parliamo di Bernardo

Provenzano. Com'è che lo conosce, chi la porta da lui e per quale motivo?

GIUFFRE' - Faccio una breve premessa sul discorso di Provenzano. Siamo agli inizi dell'81, dopo l'uccisione di Bontate e di Inzirillo, cioè, siamo agli albori dello scoppio della guerra di Mafia. Un giorno uno dei punti di riferimento principale di Ciccio Intile era Bagheria. Gli uomini di punta erano Nino Gargano e Leonardo Greco. Ricordo che un giorno lo hanno mandato a chiamare. Il punto di riferimento loro era, sia di Gargano sia di Greco, il deposito del ferro a Bagheria, situato ai bordi, limitrofo all'autostrada Palermo - Catania. Quando siamo arrivati là c'erano diverse altre persone.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Con chi è lei?

GIUFFRE' - Io accompagnavo Ciccio Intile. Quando siamo arrivati ci hanno fatto entrare, non mi ricordo se c'era un ufficio; là c'erano altre persone, una decina di persone. Diciamo che ha preso la parola Leonardo Greco e ha detto che era iniziata la scalata al potere da parte dei Corleonesi e che lui e la sua famiglia in linea di massima avevano fatto una scelta ben precisa: Bernardo Provenzano. Quindi consigliavano, era sottinteso di schierarsi i vari mandamenti con Bernardo Provenzano, cosa che da

parte del mio capo mandamento è avvenuta, si è schierato ufficialmente e pubblicamente con i Corleonesi. Dopo questo incontro avvengono degli incontri con il Provenzano, tra Ciccio Intile e il Provenzano, ed è proprio all'inizio di questo periodo che - dopo, come ho detto, l'uccisione di Gigino Pizzuto da parte di questi - viene pregato il Ciccio Intile di badare a questo mandamento di Castronuovo di Sicilia. Da questo minuto in poi, diciamo, dopo questo incontro, che avviene a Bagheria, i rapporti fra il Provenzano e il Ciccio Intile si saldano e continueranno fino... per sempre, diciamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei lo ha conosciuto in occasione di uno di questi incontri che Intile aveva con Provenzano a Bagheria o in un'altra occasione, dico lei personalmente, lei Giuffrè?

GIUFFRÈ' - Sì, in uno successivo di questi incontri tra il Provenzano e il Ciccio Intile mi è stato presentato il Provenzano appositamente. Non mi ricordo di preciso se questo sia avvenuto a Bagheria o sia avvenuto a Palermo direttamente, perché, se ricordo bene, all'inizio proprio in cui il Provenzano si cominciò a muovere, diciamo, per scalare assieme a Riina e gli altri alleati il potere di Cosa Nostra,

se ricordo bene in uno dei primissimi appuntamenti avvenuto presso l'uditore e, se ricordo bene, presso un cantiere edile di un certo Bruno di Bagheria.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando dice l'uditore dov'è?

GIUFFRE' - Come una borgata, mi sembra che sia a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - A Palermo, sì.

GIUFFRE' - Successivamente diciamo che saltuariamente fa anche delle capatine al deposito del ferro a Bagheria e poi questa diventerà, diciamo, la sua roccaforte, cioè il posto dove lui farà tutti o buona parte dei suoi appuntamenti, il Provenzano, di cui parlo, e non c'è quasi settimana che io non accompagni il Ciccio Intile in questo posto e per questi appuntamenti. Ricordo...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi lei come viene presentato a Provenzano e da chi?

GIUFFRE' - Io vengo presentato al Provenzano da Ciccio Intile.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che era ancora libero, quindi.

GIUFFRE' - Sì. Siamo all'inizio appositamente dell'81, subito dopo, penso, l'uccisione di Stefano Bontate, cioè all'inizio proprio della guerra. Non mi ricordo onestamente se anche prima della guerra ci sia stata qualche occasione in cui ho conosciuto tramite Intile il Provenzano, questo non lo ricordo. Ricordo

benissimo che tutte le volte che ci recavano a Bagheria di mattina c'era il Provenzano. Ricordo altresì che questo deposito di ferro, come ho detto, è stato uno dei posti più importanti in cui il Provenzano faceva i suoi appuntamenti e diciamo che è stato anche un posto dove venivano sterminati gli avversari del lato corleonese. Cioè, in questo posto venivano dati appuntamenti anche a quelle persone che non erano più ritenute affidabili e una volta che arrivavano lì non facevano più ritorno a casa, venivano uccise. Quindi questo posto aveva una duplice funzione: uno, era come un campo di sterminio, uno dei campi di sterminio di Cosa Nostra e in modo particolare del Provenzano; secondo, come posto dei suoi appuntamenti con le persone più vicine.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Nella disponibilità di chi era questo deposito del ferro, chi lo aveva?

GIUFFRE' - Leonardo Greco e non so se era anche socio Nino Gargano, poi c'erano altre persone, dicevano un ragioniere, non so se era socio o meno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sempre con Intile, lei ha avuto appuntamenti... quindi, abbiamo detto, Michele Greco, Provenzano; ha conosciuto altri personaggi?

GIUFFRE' - Successivamente ho conosciuto Totò Riina, sempre in



questo periodo. Un giorno accompagno Ciccio Intile e mi dice che dobbiamo fermarci a Bagheria, che dobbiamo prendere Giovanni. Mi fermo a Bagheria e, se ricordo bene, nel ferro, sempre nel deposito del ferro, ci prendiamo Giovanni Scaduto, allora capo mandamento di Bagheria, genero di Salvatore Greco, il Senatore. Ci siamo recati... Scaduto, se ricordo bene, mi insegnava la strada, mi ha portato... lui era assieme, se ricordo bene, nella mia macchina. Ci siamo addentrati nel territorio di San Giuseppe Jato e poi in una masseria. Ricordo che c'era un cortile, siamo entrati là. Successivamente siamo entrati dentro il fabbricato e in quella circostanza mi viene presentato Totò Riina. C'era un appuntamento, una riunione con diversi capi mandamento della provincia di Palermo, appositamente c'erano Ciccio Intile, Giovanni Scaduto e altre persone che non ricordo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Tutti questi fatti che ha riferito finora accadono in un momento in cui lei è semplice affiliato della famiglia mafiosa di Caccamo, giusto?

GIUFFRÈ' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quali sono gli eventi che cambiano la sua condizione di affiliato, cioè per

fare un passo avanti nella gerarchia mafiosa?

GIUFFRÈ' - In questa circostanza, diciamo, di accompagnatore di Ciccio Intile conosco un pochino quasi tutti i capi mandamento della provincia di Palermo: Giuseppe Farinella, molti rappresentanti anche di altri mandamenti, come ho detto avevo anche conosciuto Bernardo Brusca, e altri... se ricordo bene Nenè Geraci di Partinico e altre personalità di altissimo spessore di allora. La situazione cambia dopo l'arresto di Ciccio Intile, non ricordo se sia avvenuto verso l'84, ma grosso modo questo dovrebbe essere il periodo, l'arresto di Ciccio Intile per la scomparsa, se ricordo bene, di Mariano Marsala di Vicari, '83 - '84. In questo preciso momento succede un fatto un pochino poco spiegabile, diciamo, perché, come ho detto, il Guzzino Diego era un pochino stato accantonato e io ero stato una persona che portava Ciccio Intile in giro. Dopo l'arresto riceve da parte di Ciccio Intile incarico Guzzino Diego di muoversi per conto del mandamento. Siccome io ero un po' addentrato e nelle conoscenze e nei posti, diciamo che ora accompagnavo lui in alcuni appuntamenti che lo stesso faceva con persone di fuori e in modo particolare ricordo che ha fatto degli appuntamenti anche con il Provenzano e che io

non partecipavo a questi incontri, cioè restavo fuori.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, soltanto due precisazioni. Lei ha detto che viene incaricato Guzzino Diego, Intile Francesco è detenuto, a questo punto di muoversi nell'ambito del mandamento per il mandamento. Da chi viene incaricato, cioè, chi è che dà l'input affinché il Guzzino Diego in libertà si muova per il mandamento?

GIUFFRE' - Da parte di suo cognato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Cioè?

GIUFFRE' - Ciccio Intile.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi arriva dal carcere l'ordine?

GIUFFRE' - Mah, forse forse, se ricordo bene, Ciccio Intile viene portato alla Caserma di Termini Imerese dopo la Gancia e... perché era stato accompagnato dal maresciallo che c'era alla Stazione di Caccamo e, mentre lui era lì, lui è entrato dentro la Caserma e in questa circostanza diciamo che gli ha detto di muoversi, di interessarsi, diciamo, per il mandamento, per portare avanti il mandamento.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che è entrato nella Caserma?

GIUFFRE' - Guzzino Diego.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può spiegare meglio, perché forse non l'ho capito io, come avviene questo recupero? Cioè, lei aveva detto che Guzzino Diego a seguito di una vicenda personale, cioè una situazione un po' particolare, praticamente era stato un po' accantonato. Com'è che viene ripescato, perché?

GIUFFRÈ' - Come ho detto, c'è un pochino di contraddizione di fondo in tutto questo discorso, perché in un primo tempo succede quello che io ho detto, cioè questo suo accantonamento. Successivamente, diciamo, c'è questa contraddizione di fondo, penso sbagliando, non è un mio pensiero di oggi ma era un pensiero di allora della componente, diciamo, della nostra famiglia. Noi abbiamo tutti ubbidito, più che mai io e da quel momento in poi ho accompagnato il Guzzino dove mi diceva, però i miei rapporti, come ho detto, erano molto freddi. Addirittura in questa circostanza, dato che non c'era Ciccio Intile, come è facilmente ben capibile, diciamo che erano molto molto tesi, perché lui si comportava in modo poco corretto nei miei confronti, cioè cercando di vendicarsi un pochino della mia mala parte, se così si può dire, ma io penso di non c'entrare niente in questo discorso. Tutto questo avviene fino...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, quella che lei chiama contraddizione non ha una spiegazione, ma è semplicemente l'esecuzione di un ordine dall'Intile?

GIUFFRE' - E' una contraddizione familiare, si dimentica Ciccio Intile che suo cognato Guzzino Diego, diciamo, più che un uomo d'onore è suo cognato, cioè il fratello di sua moglie. Questa sua debolezza, diciamo, lo fa andare in contraddizione e ha ricevuto delle critiche un pochino da tutti, perché in un primo tempo si era comportato in una determinata maniera, successivamente, quando poi stava o è finito in galera, si è comportato in maniera diversa.

PRESIDENTE - MARINO - Se ho capito bene, il Guzzino andò a fare visita all'Intile mentre era stato arrestato.

GIUFFRE' - Era in stato di fermo, signor Presidente, non era... cioè, proprio nel momento in cui è sceso dalla macchina, cioè, non era stato notificato né un mandato di cattura né niente. Io sono rimasto fuori e, se ricordo bene, il Guzzino... cioè, lo è andato a salutare e poi è uscito e ha detto: "Lo arresteranno", o: "Lo hanno arrestato" e il discorso...

PRESIDENTE - MARINO - Quindi fu un contatto veloce, ho capito bene?

GIUFFRE' - Sì, perfetto. In questo contatto ha avuto il tempo di dire di muoversi, tant'è vero che quando è uscito mi ha detto: "Sai, mi ha detto che ora mi devo muovere io", "Contenti voi, contenti tutti", non ho opposto la minima...

PRESIDENTE - MARINO - Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Spiegato questo, stavamo parlando della...

GIUFFRE' - Poi tengo a precisare una cosa, mi perdoni, signor Pubblico Ministero. Poi, se ricordo bene, quasi tutte le settimane il Guzzino, o lui o suo padre o suo fratello andavano a colloquiare con Intile Francesco. Anche questo diciamo che agevolava un pochino questo discorso contraddittorio che io ho detto in modo che si scambiassero i pareri su come andare e portare avanti il discorso del mandamento.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quanto dura questa sorta di reggenza di Guzzino Diego?

GIUFFRE' - Dottore, di preciso non me lo ricordo. Dura circa un anno, un anno e mezzo, cioè, fino... c'è una data ben precisa, fino al suo arresto. Poi,

successivamente, anche lui è stato arrestato. Da quel momento in poi...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Viene arrestato Guzzino Diego?

GIUFFRE' - Sì, anche lui è stato arrestato. Da quel momento abbiamo un periodo di stasi. Successivamente Ciccio Intile, tramite il suocero o il cognato, che andavano a fare il colloquio, mi ha mandato a dire, se ricordo bene, che mi pregava ora di interessarmi io a portare avanti il mandamento e di mettermi in contatto con il Provenzano direttamente io, cosa che ho fatto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può spiegare che cosa è successo e come ha fatto?

GIUFFRE' - E' successo che nel momento in cui io ricevo il via da Intile Francesco mi reco a Bagheria e prego Nino Gargano o... non mi ricordo se Leonardo Greco era ancora libero o era stato arrestato, che avevo bisogno di un appuntamento con il Provenzano, appuntamento che mi è stato fatto. Nel momento in cui mi incontro con lui, con il Provenzano, dico quello che mi ha mandato a dire l'Intile. Il Provenzano è stato ben contento di questo perché, come ho detto, ci conoscevamo da diverso tempo e avevamo degli ottimi rapporti. Successivamente a

questo riunisco la mia famiglia, metto al corrente di quello che manda a dire il rappresentante della mia famiglia appositamente e chiedo anche l'autorizzazione e il consenso a muovermi per conto della mia famiglia di Caccamo, per conto del mandamento anche alla mia famiglia, autorizzazione che ricevo. Da quel momento in poi diciamo che divento il punto di riferimento del mio mandamento con il Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, soltanto due chiarimenti. Perché lei se ne va dal Provenzano? Cioè, lei già sapeva a quel momento che il rappresentante regionale era Riina. Perché lei se ne va dal Provenzano?

GIUFFRÈ' - Perché, come ho detto all'inizio, quando in un primo tempo ho parlato di Riina e poi ho parlato di Riina e Provenzano, il motivo appositamente era questo, che anche il Provenzano ha preso parte attiva alla scalata dei Corleonesi, cioè si sono un pochino divisi i compiti, cioè il Provenzano ha ricevuto delega da parte di Riina ad occuparsi di alcune fasce di territorio, di mandamenti e di Sicilia, in modo particolare io... e anche alcune province della Sicilia, una delle più importanti Caltanissetta. Ragion per cui sapevamo già da quel



discorso che Leonardo Greco ha fatto all'inizio, che con Bernardo Provenzano si instaurava un rapporto, lui stava instaurando e consigliava di instaurare un rapporto di fedele amicizia con il Provenzano, come vede ne è una dimostrazione pratica di questo discorso. Cioè, non c'erano completamente problemi, il Provenzano diciamo che aveva carta bianca su alcuni territori, perché aveva ricevuto delega, anche se lo informava sempre, diciamo, di quello che faceva, il Provenzano informava sempre il Riina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quali erano questi territori, diciamo così, delegati al Provenzano, sui quali il Provenzano esercitava un potere particolare?

GIUFFRÈ' - Diciamo quelle persone che in un certo qual modo erano legate a Bagheria o altre persone vicine al Provenzano. Tra queste ricordo che c'era anche in un primo tempo Farinella Giuseppe, che poi però questo rapporto tra i due si è un pochino raffreddato e allentato. Tra queste, diciamo, un pochino... la parte est della Sicilia, diciamo, appositamente la zona di Caccamo, la zona delle Madonie, la zona di Caltanissetta.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questi erano i territori sui quali Provenzano, diciamo, contava di più?

GIUFFRE' - Sì, perfetto, aveva un'influenza da diverso tempo con le sue conoscenze, con le sue amicizie, che poi parte di queste le troviamo fino a ieri.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Fin qui praticamente lei riceve, diciamo, questo incarico dall'Intile, questo incarico trova una sua conferma, diciamo, in quella riunione cui lei ha fatto riferimento, lei riunisce la famiglia e poi un input nel Provenzano. Fin qui c'è o non c'è ancora una investitura formale della sua posizione, diciamo, di punto di riferimento, di capo mandamento?

GIUFFRE' - Non c'è e non ci può essere.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perché non ci può essere ancora?

GIUFFRE' - Perché, come ho detto, ufficialmente il rappresentante provinciale è Riina Salvatore, ragion per cui se io non ricevo da questi e dalla Commissione l'investitura io non posso diventare capo mandamento. Mi muovo ufficialmente, cioè nell'interesse di Cosa Nostra e nell'interesse del mio mandamento, per portare avanti discorsi nostri, del mandamento di Caccamo. In un primo momento i miei contatti sono esclusivamente con Bernardo Provenzano, però piano piano, man mano che ci andiamo frequentando, comincia di tanto in tanto a

sondarmi, diciamo. Dice: "Ninuzzo, vedi che il tuo posto non è qua ma è altrove", "Zio, dov'è il mio posto?", "Accanto a Totuccio". Il discorso in tutta onestà non è che mi interessava più di tanto, diciamo, perché a volte nemmeno capivo, diciamo, anche se era abbastanza... mi ero, diciamo, attaccato a lui e ci stavo benissimo perché devo dire in tutta onestà che dopo l'arresto di Ciccio Intile io, come si suole dire, sono rimasto in mezzo alla strada, cioè non avevo più le spalle coperte e fra i discorsi interni, gelosie, invidie, e anche quelle esterne, diciamo che attraversavo un pochino... poco bello. Però nel momento in cui mi metto in contatto poi con Provenzano diciamo che ho le spalle abbastanza coperte e non corro rischi di sorta.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questo discorso che fa Provenzano, in cui dice che il suo posto è vicino... lo chiama Totuccio, ecco, che cosa significa in termini più chiari che il suo posto è vicino a Totuccio?

GIUFFRÈ' - In termini più chiari significa che a breve sarò chiamato dallo stesso e che andrò a sedermi in Commissione assieme a lui.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è lo stesso?

GIUFFRE' - Al Riina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Al Riina. Quindi, diciamo, l'investitura formale, insomma.

GIUFFRE' - Sì, cioè, nel momento in cui successivamente ricevo lo "sta bene" nella Commissione di Totò Riina divento ufficialmente capo mandamento di Caccamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Adesso arriviamo a questo discorso. Le volevo fare una domanda. Questa situazione, diciamo, di fatto che si è venuta a determinare, sia pure una situazione di fatto avvalorata da conferme importanti, aveva suscitato dei malumori? Lei ha parlato di invidie, gelosie; c'erano stati dei malumori nel suo mandamento, in particolare con qualcuno che magari avanzava delle pretese a seguito dell'arresto di Intile e poi di Guzzino?

GIUFFRE' - Sì, l'unico paese che mi dava dei problemi era Termini Imerese e precisamente, diciamo, Gaeta Giuseppe e parte della sua famiglia, cioè parte della famiglia di Termini Imerese. Per quanto riguarda gli altri paesi di tutto il comprensorio del mandamento, di quello che mi è dato sapere, non c'erano problemi. L'unico problema, ripeto, era Termini Imerese ed era un problema che si andava sempre più accentuando e il rapporto personale tra

me e il Gaeta si andava sempre più degradando, perché? Perché da diverso tempo il Gaeta aveva come obiettivo di mettersi il mandamento di Caccamo nelle mani, per quello che poi mi hanno detto le persone più anziane della mia famiglia anche con il beneplacito di qualche persona della nostra stessa famiglia di Caccamo. Mi avevano anche confidato che un tentativo di questo, cioè di mettersi il mandamento nelle mani, lo aveva fatto già da prima, ai tempi in cui Michele Greco era rappresentante provinciale. Del discorso ne aveva avuto conoscenza il vecchio rappresentante di Bagheria, Ozzuntone Mineo, che il Gaeta sotto banco stava cercando di fare lo sgambetto al Ciccio Intile e ne ha informato Michele Greco. Michele Greco manda a chiamare Ciccio Intile e in tutta onestà lo informa del discorso. Il discorso si risolve pacificamente, perché Ciccio Intile sorvola il discorso che porta avanti il Gaeta; non lo uccide e tutto finisce lì, si risolve, diciamo, pacificamente. Però non appena lui vede che c'è un senso di debolezza a Caccamo, appositamente, e Ciccio Intile viene arrestato prima e Guzzino dopo, riprende di nuovo la sua vecchia strategia di mettersi appositamente il mandamento nelle mani.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, dietro a questa

strategia ci sono anche degli interessi concreti oppure è una questione semplicemente di potere nominale, di potere formale?

GIUFFRE' - Sono degli interessi personali perché, come ho detto, aveva interesse a mettersi nelle mani il mandamento ed inoltre godeva dell'appoggio di qualche altra persona del di fuori che aveva interesse su Termini Imerese. Queste persone erano Brusca, che allora - se ricordo bene - non era presente, ma c'era... di Brusca Giovanni parlo e Brusca Bernardo. Brusca Bernardo, padre, era arrestato e Brusca Giovanni non mi ricordo se era confinato. Le veci dei Brusca le faceva Balduccio Di Maggio. E il Cangemi Salvatore. Io questi discorsi poi li ho saputi in seguito.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questo contrasto, diciamo, questa situazione, questo tentativo, questo secondo tentativo di Gaeta, come sortisce?

GIUFFRE' - Sortisce che, come ho detto, i rapporti tra me e il Gaeta si vanno sempre più deteriorando. Culminano il giorno in cui mi reco da lui, non ricordo più per quale motivo, e quello mi dice che non mi conosce. Gli ho detto: "Ora riceverà notizia"...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che vuol dire che non la conosce?

GIUFFRE' - Cioè non mi riconosce come la persona né incaricata da Ciccio Intile né da altre persone di fuori da cui ricevo l'autorizzazione a muovermi, in modo particolare dal Provenzano. Forse lui non pensava che io potevo avere questi appoggi. Immediatamente chiedo appuntamento con il Provenzano e riferisco quanto successo tra me e il Gaeta. Il Provenzano mi tranquillizza, dice: "Non ti preoccupare, del discorso mi interessa io di persona. Farò sapere a Totuccio il comportamento del Gaeta e il discorso si chiuderà". Dopo giorni mi manda a chiamare e mi dice: "Vedi che hai un appuntamento"...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che la manda a chiamare?

GIUFFRE' - Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che cosa le dice?

GIUFFRE' - "Vedi che hai un appuntamento con Totuccio. Totuccio sta sempre per Riina" e sorridendo mi ha detto: "Dobbiamo vedere di risolvere questa situazione tra te e Gaeta e questo lo deve fare lui". Dopo giorni mi reco ad un appuntamento con un'altra persona che io conoscevo e che sarà questa ad accompagnarmi da Totò Riina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Vediamo se riusciamo a determinare non dico il giorno, il mese e l'anno,

quanto meno l'anno...

GIUFFRE' - Dottore, siamo nell'87. L'appuntamento che io avevo con la persona era Giovanni Marcianò.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è Giovanni Marcianò?

GIUFFRE' - E' un uomo d'onore della famiglia del mandamento di.., della famiglia di Boccadifalco. L'appuntamento era stato fatto presso l'Assicurazione del fratello Franco e da lì sono stato accompagnato in un fabbricato non molto distante da questo posto; in questo fabbricato appositamente ho trovato Totò Riina, Cangemi Salvatore, Michelangiolo La Barbera, se ricordo bene Balduccio Di Maggio, Salvatore Biondino e qualche altra persona che io non ricordo. Totò Riina ha affrontato subito il problema Termini, perché questo era appositamente l'oggetto, nella mia presenza. Ha detto testualmente: "Oggi siamo qua - in riferimento anche alle altre persone - e c'è un discorso da risolvere, un contrasto - immagino gli altri sicuramente che lo sapevano - tra Ninuzzo e Pinuzzu Gaeta di Termini". Il discorso si è messo subito in mio favore, mi sento che io in assenza del mio capo mandamento mi ero prodigato abbastanza bene e con notevole sacrificio a portare avanti il mandamento di Caccamo. Vedendo questo Cangemi Salvatore lo chiama in disparte, cioè, Cangemi



Salvatore chiama in disparte Riina. Non so che cosa gli dice, però non cambia niente, anzi, rincarare la dose e dice: "Ninuzzo ha la possibilità e la facoltà di uccidere il Gaeta, però non lo fa per rispetto di altre persone che non sono presenti". Il riferimento va a Calò, Pippo Calò, in modo particolare. Da questo minuto inizia la pacificazione tra me e il Gaeta. Apro una piccola parentesi...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - No, aspetti, le volevo chiedere soltanto una precisazione. Durante questo incontro Gaeta Giuseppe era presente?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Non c'è.

GIUFFRE' - Non aveva le qualità.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Prego, stava dicendo?

GIUFFRE' - Stavo dicendo... faccio un passo indietro e apro una parentesi. Quando cominciai a parlare dei contrasti tra me e il Gaeta ho detto che parte della famiglia di Termini era con lui. Ripeto, parte della famiglia, che forse nemmeno era la maggioranza, ma era la minoranza, era con lui; l'altra parte, forse la maggioranza, era con me. In questo intervallo, in questo preciso momento storico stavamo tramando l'uccisione di Gaeta dietro le quinte. Breve parentesi.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che tramava l'uccisione oltre a lei, qual era la parte della famiglia di Termini vicino a lei?

GIUFFRE' - Diciamo Nardino Lo Bello, Santo Balsamo, Gino Sorce e Vincenzo Palmisano, quelli che ricordo in questo minuto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Gaeta dell'esito di questa decisione presa da Riina in occasione...

GIUFFRE' - Ora ci arriviamo, signor Procuratore. Fatta questa breve parentesi, tutto questo discorso, che appositamente ho fatto questa parentesi volutamente, è doveroso, accantonare questa idea, questo progetto. Mi ricordo che in questo periodo a Termini c'era Gino Sorce e, siccome era uno dei principali artefici che voleva la morte di Gaeta, ho detto che tutto era stato sospeso e che quello che si era progettato prima era da considerarsi annullato, non se ne faceva più niente. Ci sono rimasti giustamente male, però il discorso è stato questo. Dopo giorni ricevo un appuntamento - mi sembra che questa comunicazione mi sia stata fatta da Provenzano - a recarmi al ghiaccio di Termini Imerese, cioè una fabbrica di ghiaccio di proprietà di Gaeta, forse in modo particolare di Alberto Gaeta, che c'erano altre persone che mi aspettavano. Mi sono recato sul posto

e in quella circostanza ho visto che c'erano Michelangiolo La Barbera, se ricordo bene Balduccio Di Maggio, Salvatore Cangemi e Biondino Salvatore. Danno comunicazione al Gaeta che è stato stabilito che da quel momento in poi lui senza mia espressa autorizzazione non si doveva più recare fuori da Termini in nessun posto e prima di prendere decisioni si doveva consultare con me. Diciamo che da quel momento in poi, da quell'incontro e da questo ulteriore incontro con questi signori e con il Gaeta ricevevo un'investitura ufficiale come capo mandamento e rappresentante a rappresentare appositamente il mio mandamento in seno alla Commissione Provinciale, cosa che poi è avvenuta.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Soltanto due precisazioni. Lei ha parlato di questo secondo incontro dando per presente sostanzialmente, lei dice, il Gaeta. Di quale Gaeta parliamo?

GIUFFRÈ' - Gaeta Giuseppe e Gaeta Alberto, uno in qualità di rappresentante, appositamente di Giuseppe; Alberto in qualità di uomo d'onore della famiglia di Termini Imerese.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che dà la comunicazione, cioè chi è comunica a Gaeta le decisioni di Riina e gli dice praticamente quello

che lei ha riferito questa mattina?

GIUFFRE' - Angelo La Barbera, a nome della Commissione e di Totò Riina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Da questo momento che lei ha descritto fino al momento del suo arresto lei è rimasto sempre ininterrottamente capo del mandamento di Caccamo e capo della famiglia di Caccamo?

GIUFFRE' - Sì. Diciamo che molte di queste vicissitudini e in modo particolare nella mia famiglia di Caccamo le hanno apprese in data successiva, non ne ho dato comunicazione immediata, o, se ne ho dato comunicazione, l'ho data a pochissime persone, onde evitare invidie e gelosie ulteriori nei confronti di altre persone. Successivamente, sempre in seno alla mia famiglia, la famiglia Guzzino è stata messa da parte, non da parte mia, ma da parte della famiglia...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Da questo momento...

GIUFFRE' - ...dicendo come motivo che i Guzzino erano da ritenersi persone poco affidabili e che molte delle discussioni presenti e passate che erano accadute e che accadevano dentro la famiglia erano da responsabilizzare ai Guzzino, in modo particolare nei tempi passati al padre di Guzzino Diego e Guzzino Antonino, Giovanni; nei discorsi presenti a

tutti e tre i Guzzino, sia Diego sia Antonino sia Giovanni, anche se poi in seno alla famiglia c'era qualcuno che andava a riferire un pochino quello che si discuteva dentro la famiglia. Addirittura diversi componenti della mia famiglia che un tempo erano vicinissimi a Guzzino Diego mi hanno proposto l'eliminazione fisica di Guzzino Diego, cosa che io non ho accettato e non ho fatto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Come si sono sviluppati da questo momento in poi., lei riceve un'investitura formale, quindi diventa capo mandamento, diventa componente - ha detto - della Commissione Provinciale di Cosa Nostra. Ecco, come si sono sviluppati i suoi rapporti con Riina e la sua partecipazione alla Commissione, diciamo, fino al momento dell'arresto di Riina?

GIUFFRE' - Io da quel momento in poi comincio ad intrattenere dei rapporti ufficiali con Salvatore Riina. Ho anche degli incontri privati tra me e lui per decidere la strategia da portare avanti nel mio mandamento e in modo particolare la decisione dell'eliminazione di alcuni, in modo particolare in questo preciso momento di due uomini d'onore del mandamento di Caccamo. Faccio espressamente riferimento ai fratelli Lo Cascio di Lercara Friddi, uno Enzo in

qualità di reggente di Lercara ed il fratello appositamente di lui, se ricordo bene, Leonardo; questo discorso mi viene prospettato da Riina perché - e siamo proprio all'inizio, addirittura non sono sicuro se è un discorso dopo o prima addirittura della... penso che sia dopo - cioè mi viene prospettato dal Riina che a Lercara era stata dato fuoco alla finitrice di un'impresa del posto, impresa Tosto, ai Corleonesi vicina. Mi ha detto "noi siamo sicuri che gli autori di questo danneggiamento sono i fratelli Lo Cascio, se tu sei d'accordo devono morire". Io ho detto che ero d'accordo, lui in tutta onestà mi ha detto "ora renditi conto pure tu, e dopo di ciò quando sei sicuro agisci per la loro eliminazione": io mi sono recato da Enzo Lo Cascio ed ho chiesto di questo danneggiamento e lui con assoluta onestà mi ha detto che erano stati loro e questa loro conferma ha decretato la loro fine. Prima ne è stato ucciso a Palermo di questi soggetti, intendo riferire a Enzo Lo Cascio che poi è stato buttato in una discarica; successivamente il fratello di lui è stato ucciso a colpi di pistola dal Carrè stesso.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, questo discorso di questo duplice omicidio, è un discorso che con la

causale che lei ha indicato, il danneggiamento alla finitrice dell'impresa Tosto, è un discorso che avviene tra lei e Riina, o è un discorso che avviene in Commissione?

GIUFFRE' - No, mi ricordo che è un discorso che avviene tra me e lui e vi è anche qualche altra presente, in modo particolare mi ricordo che presente vi è Michelangelo La Barbera e qualche altra persona, può essere anche Salvatore Cambino, cioè non mi ricordo questo di preciso. Questo è un discorso di interesse, prettamente del mio mandamento.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Volevo qualche informazione sulle sue partecipazioni alle riunioni alla Commissione: lei diventa capo mandamento, acquista titolo per partecipare alle riunioni della Commissione. Intanto lei fino a quando partecipa?

GIUFFRE' - Io partecipo a poco prima di essere arrestato, cioè a poco prima che mi arrestassero che è avvenuto nel '92, se ricordo bene nel marzo del '92 e facciamo una riunione nel mese di dicembre del '91 perché era tradizione scambiarsi gli auguri con lui, intendo riferire dottor Riina e con tutti i componenti della Commissione.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questa del Natale, degli auguri di Natale del '91, lei viene arrestato nel

marzo del '92, diciamo che lei ricordi è l'ultima riunione di Commissione a cui lei ha partecipato?

GIUFFRE' - Se ora faccio mente locale e penso di ricordare bene, cioè mettendo a fuoco, cercando di chiarire ulteriormente i miei ricordi, penso che dopo di questa riunione io ho partecipato all'ultima riunione e dovremmo essere circa alla fine di gennaio, febbraio del '92, cioè poco tempo prima di essere io arrestato. In questa riunione che penso di ricordare bene, in un discorso poi a parte il Riina mi aveva dato comunicazione che a Misilmeri, dopo l'uccisione di Uccello, Pietro Uccello, non c'era più il mandamento ma che era passato a Belmonte Mezzagno nella persona di Benedetto Spera. Forse io attribuisco determinati atteggiamenti, determinate frasi di Riina che non corrispondevano al periodo storico del dicembre del '91, ma addirittura al febbraio del '92, cioè diciamo che siamo a poco prima del mio arresto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ricorda dove si svolgevano queste riunioni a cui lei ha preso parte?

GIUFFRE' - Andare a dare il nome dei proprietari dell'immobile dove avvenivano queste riunioni non mi viene facile perché non era abitudine nostra chiedere; io venivo preso e trasportato da altre persone in un locale



dove quando si arrivava c'era un grande garage con una porta attigua dove si entrava in una grande stanza rettangolare, dove vi era un lunghissimo tavolo in legno dove ci accomodavano per iniziare le sedute della Commissione e in queste circostanze Totò Riina sedeva sempre a capotavola. Non ricordo bene se si trattava di Gutto o di Priolo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Cioè cosa vuol dire se si trattava di Gutto o Priolo?

GIUFFRE' - Come proprietari dell'immobile, però di questo diciamo, come ho detto, non sono sicuro: ho dato descrizione del posto dove noi ci recavamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, le prime volte che lei ha partecipato a queste riunioni di Commissione, lei conosceva tutti quelli che vedeva lì? Perché c'erano tutti i capi mandamento.

GIUFFRE' - Diciamo in linea di massima sì; mi ricordo che forse forse la prima volta una delle persone, cioè quella che io ricordo perché c'è stato un fatto particolare, un fatto specifico, c'era Nino Madonia che si è alzato e ha detto "Zio Totuccio, io questo signore non lo conosco, non l'ho presentato", "bene, ora lo conosci e lo hai presentato". Ci siamo conosciuti, dopo la presentazione di Totò Riina, poi di altre persone penso di averle conosciute in

precedenza in altre circostanze in linea di massima.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, all'inizio quando lei partecipava a queste riunioni, chi c'era in Commissione? Lei ha parlato dell'87 come data in cui c'è questa...?

GIUFFRÈ' - Diciamo che non vorrei commettere degli errori perché avvenivano dei cambiamenti, mi spiego: un periodo per ipotesi parlando del Madonia ha presieduto Nino Madonia, poi successivamente andare a fare questa dotazione è per me molto difficile, lui è stato arrestato ed è subentrato suo fratello Salvo, o Salvatore. Lo stesso dicasi per Raffaele Ganci, per un periodo di tempo, poi Raffaele Ganci è stato arrestato e il posto suo è preso dal figlio Domenico, Mimmo, perciò andare a fare delle datazioni a breve tempo non viene molto semplice perché si può incorrere facilmente in errori. Diciamo che lo stesso discorso equivale per Peppino Farinella che in un periodo di tempo c'è stato, poi è stato arrestato. Volendo aprire una breve parentesi su di lui diciamo che poi da parte di Totò Riina ricevevo incarico durante il suo arresto di portare avanti e di seguire il mandamento di San Mauro Castelverde.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Seguire che vuol dire?

GIUFFRE' - Cioè il Peppino Farinella era stato incaricato quando era in carcere di mettere in contatto con me una sua persona di fiducia affinché questi riferisse a me quello che succedeva nel mandamento di Peppino Farinella e successivamente io di dare o di riferire qualche cosa per Peppino Farinella; quando ho detto di dare mi intendo riferire a soldi che erano da dare a Peppino Farinella per lavori di imprese nella sua zona e così abbiamo operato fino a tutto il periodo che lui è stato in carcere, e anche dopo che lui è uscito dal carcere, per un periodo di tempo, fino a quando si è messo a muovere il Giovanni Brusca e che ha cominciato a frequentare il mandamento di San Mauro Castelverde. Allora io ho fatto un passo indietro e me ne sono... e non mi sono più interessato di questo mandamento.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chiudiamo la parentesi con una sola domanda...

GIUFFRE' - Diciamo fra le persone, signor Procuratore, una delle persone che ricordo che erano quasi sempre presenti e che sedevano sempre - come ho detto in un'altra circostanza - a fianco, sulla destra di Salvatore Riina e da Matteo Mottisi. Poi fra le altre ricordo Carlo Greco, Pietro Allieri, Michelangelo La Barbera, Graviano che in un primo

periodo se ricordo bene c'era il fratello Filippo e poi successivamente è subentrato Giuseppe Galliano e in parte Nino Madonia e poi successivamente Salvo Madonia, in parte Raffaele Ganci e poi Domenico Ganci, e poi di nuovo Raffaele Ganci dopo che era stato scarcerato, Salvatore Biondino e in una sola circostanza ho incontrato lì e presentato nella persona di Partinico che io non conoscevo - ma ho frequentato semplicemente una volta sola però non ricordo il nome - ricordo questo particolare, perché poi successivamente questo è stato ucciso quando ci sono stati i discorsi all'interno del mandamento di Partinico; a parte la persona che era presente era Petrucello fino a quando, ho detto, alla sua morte, dopo di ciò ha preso il potere Benedetto Spera che io come ho detto non ho mai visto insieme alla Commissione perché poi successivamente sono stato arrestato. Non so se mi dimentico altre persone ma in linea di massima dovrebbero essere queste.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha fatto prima una parentesi su Beppino Farinella e la chiudiamo, le volevo fare soltanto una precisazione: lei ha detto che seguiva il mandamento cioè aveva un contatto con un uomo di fiducia allora di Farinella, si ricorda chi era?

GIUFFRE' - Il genero, se ricordo bene Franco Bonomo, cioè il genero che è il marito di sua figlia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, le volevo chiedere, ovviamente una domanda...

GIUFFRE' - Allora non so per la precisione se questi addirittura fosse un uomo d'onore o meno, per quello diciamo perché era più che altro degli appuntamenti, mi ha mandato a lui come persona di fiducia appositamente perché in linea di massima io consegnavo soldini, e questi soldini li consegnavo nelle mani di Franco Bonomo suo genero, persona di sua fiducia e delegato da lui a prescindere se fosse o meno uomo d'onore, allora.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ricorda in quelle riunioni, ovviamente non le chiedo perché non è questa la sede processuale, riunione per riunione, diciamo i singoli specifici argomenti di discussione, ma in linea generale ed in linea di sintesi quali erano gli argomenti più ricorrenti di cui parlavate?

GIUFFRE' - Diciamo che uno dei motivi che ricordo e che sono stati affrontati sono discorsi politici, cioè nell'87 in una riunione di Commissione vengono scaricati persone politici che a detta del Riina si erano dimostrati inaffidabili ed in modo particolare

mi intendo riferire a persone della Democrazia Cristiana, tant'è vero che riceviamo l'incarico, e che se ricordo bene nell'87 ci sono le elezioni politiche, di votare e di appoggiare il Partito Socialista. Diciamo che c'è un cambiamento di strategia politica in seno alla Commissione Provinciale. Un altro dei motivi erano i collaboratori di giustizia ritenuti uno dei mali peggiori di Cosa Nostra e a detta di lui si dovevano sterminare tutti i familiari. Altri problemi che interessavano le nostre discussioni erano problemi di sicurezza di Cosa Nostra, cioè contro anche quelle persone oltre ai collaboratori di giustizia che seguivano nei vari mandamenti, ed in modo particolare questo è un discorso che va ad interessare Palermo, dove avvenivano sempre e spesso dei furti di TIR, dei furti di camion con l'intero materiale che trasportavano. Ogni tanto succedeva che, un caso me lo ricordo benissimo, che veniva uccisa qualche persona a Palermo e non ne sapeva parlare nessuno; appositamente si riceveva incarico di... in modo particolare mi intendo riferire a discorsi che interessavano le persone di Palermo a ricercare gli autori però per quello che mi è dato sapere non sono stati trovati. Per quanto riguarda

appositamente la caccia ai familiari dei collaboratori di giustizia avevo ricevuto incarico nel '91 di eliminare una persona di Sciara che era un parente di Contorno, se ricordo bene del nome Lombardo, però non ho fatto in tempo a detta eliminazione e poi sono stato arrestato e questo signore penso che sia ancora vivo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Volevo tornare un attimo alla questione delle elezioni; cioè lei ha detto che in una riunione di Commissione, a livello di Commissione si decide di dare appoggio ad un certo schieramento politico anziché ad un altro e le chiedo: ma le risulta che in precedenza sempre a livello di Commissione ci fosse una decisione di indirizzare il voto in un certo modo?

GIUFFRE' - Io era la prima volta che mi trovavo di persona ad affrontare una situazione e un discorso del genere, però era saputo da tutti noi che avevamo da sempre appoggiato la Democrazia Cristiana o partiti a lei vicina.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perché c'è questo cambiamento in quel momento?

GIUFFRE' - Perché stanno maturando tanti fattori che porteranno tante conseguenze e porteranno morte e mi intendo riferire ad uomini politici, a Magistrati e

porterà anche tanto malcontento e tanto caos in seno a Cosa Nostra, cioè per essere ancora più chiaro molte delle persone che un tempo godevano della fiducia di Cosa Nostra erano ora ritenuti poco affidabili, ragion per cui si è cercato di cambiare bandiera, uomini, con il risultato che non è che abbia di molto migliorato la situazione di Cosa Nostra ma forse addirittura peggiorato. Tengo a dire che in questo preciso momento si allarga il contrasto tra Provenzano e Riina, contrasto latente poco evidente alla maggior parte perché il Provenzano non era tanto d'accordo a questa avventura socialista mista un pochino a quella radicale e alla lunga penso che i fatti hanno dato ragione al Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma al di là di queste linee generali, in concreto, cioè quando si decideva in Commissione che bisognava appoggiare un certo schieramento politico che lei ha indicato, poi come si traduceva nei mandamenti questo impegno? Che succedeva? Cioè lei che cosa faceva poi nel suo mandamento?

GIUFFRÈ' - A me facevano pervenire i facsimile di quelle persone che noi dovevano votare, appoggiare e io mi recavo dai rappresentanti di ogni comune e ne



impartivo l'ordine che a sua volta avevamo ricevuto in Commissione ed in modo particolare dal Riina. Ricordo la strategia che era fatta da lui, per questo ho detto così. In un periodo, in questo periodo vi erano dei comuni dove si svolgevano se ricordo bene anche elezioni comunali e se vado bene con la memoria uno di questo era Castronuovo e che questi avevano in lista messi della Democrazia Cristiana, dei candidati, degli uomini vicini alla famiglia di Castronuovo, in fretta e furia mi sono dovuto a recare a Castronuovo ad impartire ordini di annullare ogni candidatura di persone nostre o vicine a noi nelle liste della Democrazia Cristiana e nella elezione più in generale dell'Amministrazione comunale.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Dico, ma quando c'è il cambiamento di indicazione di voto, non ha incontrato, non avete incontrato delle difficoltà? Cioè voglio dire, voi avete sempre dato una certa indicazione, ad un certo punto si cambia, cioè non c'era una certa difficoltà a far passare questo cambiamento in mezzo alla gente? Insomma tra la popolazione sulla quale veniva esercitato un controllo?

GIUFFRÈ' - In tutta onestà le devo dire sì, ho trovato delle

resistenze in seno a Cosa Nostra, parlo in modo particolare in seno al mandamento, e che questi a sua volta facevano presente che avrebbero trovato anche loro delle difficoltà in seno alla popolazione perché questa era stata abituata da diverso tempo a votare Democrazia Cristiana, però gli ordini erano questi e si dovevano eseguire.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei Provenzano lo ha mai visto partecipare ad una riunione di Commissione?

GIUFFRÈ' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perché non partecipava Provenzano alle riunioni di Commissione?

GIUFFRÈ' - Non partecipava per quello che io ho potuto vedere e capire nel periodo di tempo in cui io ho frequentato Riina e la Commissione per un duplice motivo: uno perché se nel momento in cui malauguratamente venisse arrestato Salvatore Riina con la Commissione o parte della Commissione, il Provenzano restava libero e non veniva arrestato pure lui; poi per un altro discorso che se disgraziatamente succedeva qualche cosa di grave interno alla riunione e il Riina potesse venire ucciso, uno di loro rimaneva libero fuori. poi successivamente diciamo che in linea di massima prima di allora e anche dopo per alcuni versi, vi

era una discussione tra i due che avveniva in privato e che di questo me ne veniva data notizia sia dal Provenzano che dal Riina. Ricordo che Riina in un colloquio a quattr'occhi mi disse: "Io e il Provenzano Binno possiamo avere anche dei contrasti però non ci alziamo dal tavolo prima di averci messi d'accordo, prima di esserci messi d'accordo" e questo sta a significare tanto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma che lei sappia, al di là di queste riunioni in cui poi alla fine non si alzavano se non trovavano un accordo e quindi al di là dei contatti diretti Riina - Provenzano che evidentemente non erano semplicissimi, ma Provenzano aveva notizia di quello che accadeva in Commissione? Cioè non partecipava, ma delle decisioni strategiche che prendeva la Commissione, Provenzano contribuiva? Aveva notizie? Insomma, come veniva informato?

GIUFFRÈ' - Aveva due persone, questo è un altro motivo, di assoluta fiducia sua e sono: Greco Carlo e Pietro Allieri. Signori, cioè loro riferivano di quello succedeva, di quello che si discuteva in seno alla Commissione o per meglio dire quando si era tutti assieme perché come poi si è anche saputo avvenivano dei contatti come ho detto a quattr'occhi con il Riina stesso, forse anche per evitare questo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma Provenzano a lei Giuffrè, ha mai chiesto notizie, informazioni su quello che accadeva in Commissione visto che lei ci andava?

GIUFFRÈ' - Diciamo che in modo particolare come ho detto per il discorso politico che lui era un pochino, dice: "A me questo discorso che voi avete discusso, che voi discutete, che avete portato avanti non è che mi piace tanto, ho l'impressione che non ho...", cioè in tutta onestà le devo dire che a me sembrava giusto e doveroso nel momento in cui mi sedevo assieme a Riina di non riferire cose al Provenzano, e in tutta onestà in linea di massima che anche lui capitolo non mi abbia chiesto un granché di quello che succedeva, appositamente perché non ce n'era bisogno e questo lo sapevamo tutti.

PRESIDENTE - MARINO - Scusi, Pubblico Ministero, una domanda, ma si spiegò in Commissione perché la Democrazia Cristiana era diventata inaffidabile ad un certo punto? Cosa era accaduto per cui si era ritenuto opportuno cambiare bandiera?

GIUFFRÈ' - Già quando io ho parlato di Michele Greco che si incontrava con Lima Salvo e quando ho parlato che si incontrava con Gioia queste erano due persone molto influenti della Democrazia Cristiana; ormai era

evidente a tutti che da un periodo di tempo da parte della Democrazia Cristiana c'era un passo indietro e questo lo si vede abbastanza bene con Salvo Lima quando si va a candidare alle Europee se ricordo bene, cioè appositamente si defila un quadro che non è più un quadro come l'inizio degli anni '80 e in modo particolare antecedente agli anni '80, cioè c'è qualche cosa che comincia a scricchiolare in questo rapporto e lo sapevamo tutti che era andato indietro nel tempo, la sapevamo bene o male tutti che c'era stata una certa copertura in seno a Cosa Nostra di questi partiti che avevano governato l'Italia. Ora questo rapporto di fondo ha cominciato un pochino a vacillare ed appositamente diciamo che emerge nella sua gravità appositamente nell'87 quando c'è da parte nostra questo cambiamento di bandiera, appositamente con un significato ben preciso, questa è una minaccia alla Democrazia Cristiana "state attenti a quello che fate".

PRESIDENTE - MARINO - Vediamo se ho ben capito, allora Democrazia Cristiana appoggia Cosa Nostra?

GIUFFRÈ' - Diciamo Democrazia Cristiana insieme anche ad altri piccoli partiti signor Presidente.

PRESIDENTE - MARINO - A livello regionale o anche a livello nazionale?

GIUFFRE' - Questo appoggio, signor Presidente, va dal Comune al livello nazionale, dalla più piccola entità fino ad arrivare a livello nazionale; tanto è vero che noi in ogni singolo paese ci siamo da sempre prodigati a portare avanti Democrazia Cristiana e in modo particolare la corrente di Lima, uomini di Lima, questi sono i fatti.

PRESIDENTE - MARINO - Quindi voi garantite il voto, in cambio vi aspettate provvedimenti legislativi, copertura anche a livello nazionale o comunque a livello politico.

GIUFFRE' - Perfetto.

PRESIDENTE - MARINO - Ad un certo punto abbiamo, se ho ben capito il suo ragionamento, vi rendete conto che questa copertura o questa garanzia non c'è più?

GIUFFRE' - Comincia a venire meno.

PRESIDENTE - MARINO - Cosa vi aspettavate in particolare? C'erano dei provvedimenti legislativi che aspettavate? Problema di tipo economico, esattorie, eccetera o che altro?

GIUFFRE' - Come ho detto io signor Presidente non sono un politico, però questo tengo a precisarlo: come ho detto si comincia a defilare, ci sono tante piccole cose che si mettono a vedere e il discorso principale si ha quando... cioè con il maxi processo, c'è già, specialmente poi si comincia a defilare successivamente perché le crepe si vanno sempre più allargando e si comincia a vedere come dicevo... E' un discorso politico che va... è un discorso della Magistratura che poi andrà a culminare con le stragi; appositamente c'è quella copertura che per lunghissimo tempo ha interessato la nostra organizzazione comincia a venire meno e si cominciano a ricercare nuovi referenti e con il discorso socialista era una duplice funzione, un discorso "state attenti".

PRESIDENTE - MARINO - Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Presidente, vogliamo fare una pausa? Perché io sono arrivato ad un punto dell'esame in cui devo iniziare... se vogliamo fare una pausa forse questo è il momento.

PRESIDENTE - MARINO - Volentieri, considerando che sono le

14.20. A questo punto sospendiamo per un'ora il dibattito.

IL PROCESSO VIENE SOSPESO ALLE ORE 14.20.

IL PROCESSO RIPRENDE ALLE ORE 16.20.

PRESIDENTE - MARINO - Riprendiamo. Facciamo entrare il signor Giuffrè. Prego, avvocato Vazzana.

DIFESA - AVV. VAZZANA - Le volevo comunicare che nel corso dell'udienza dovrò andare via per motivi di orari di aereo, di conseguenza nomino quale sostituto processuale l'avvocato Gallina.

PRESIDENTE - MARINO - Ne prendiamo nota. Il Pubblico Ministero può riprendere l'esame.

GIUFFRE' - Signor Presidente, se lei me lo consente, volevo aggiungere una cosetta a quello che ho detto prima.

PRESIDENTE - MARINO - Sì, a proposito di?

GIUFFRE' - A proposito di quando ho parlato delle persone che erano presenti quando io sono stato indiziato. Mi sono dimenticato due nomi.

PRESIDENTE - MARINO - Dica.



GIUFFRE' - Liberto Giorgio e Liberto Giovanni.

PRESIDENTE - MARINO - Bene, ha fatto questa precisazione, il Pubblico Ministero può continuare.

**PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO**

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, lei ha parlato dei suoi rapporti con Riina e della sua presenza in Commissione; durante questo periodo eravamo arrivati al suo arresto che lei ha datato nel marzo del '92, durante questo periodo tra l'87 e il '92 lei ha continuato a vedere anche Provenzano? Cioè da un lato partecipava alla Commissione, aveva rapporti con Riina, dall'altro vedeva anche Provenzano?

GIUFFRE' - Sì confermo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può in sintesi dirci quali erano i rapporti che lei in questi anni ha coltivato con Provenzano? Dove lo vedeva? Con che frequenza? Chi ha conosciuto? Chi ha visto in occasione di questi incontri con Provenzano?

GIUFFRE' - Diciamo che i miei incontri con il Provenzano sono stati quasi sempre periodici; prima dell'arresto in modo particolare ogni settimana, 10 giorni massimo ci vedevamo. Incontri che avvenivano un pochino a Bagheria, spesso a Palermo. Quando parlo di Palermo

parlo di posti siti in via Mariano Stabile, nella borgata Pagliarelli, in un fabbricato vicino al Politeama...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Torniamo un attimo a Bagheria, quindi lei lo incontrava a Bagheria in quegli anni, all'inizio, chi era il punto di riferimento che fissava gli appuntamenti? Lei quando ci doveva parlare a chi si rivolgeva?

GIUFFRE' - Come ho detto all'inizio i punti di riferimento erano Leonardo Greco e Nino Gargano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Gli appuntamenti dove avvenivano a Bagheria?

GIUFFRE' - Successivamente a questi due nomi si è aggiunto un terzo nome, Nicoloi Eucaliptus; come ho detto in modo particolare all'inizio, questi incontri diciamo che in linea di massima c'era anche, si sentiva in questo periodo proprio dall'inizio, avvenivano nel deposito di ferro del Leonardo Greco. Poi successivamente in diversi posti situati nel comune di Bagheria, parlo come comune il centro abitato, ho fatto incontri con il Provenzano sia come case private che come centri commerciali. Come centro commerciale mi intendo a riferire a qualche rivendita di mobili.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Come appartamenti privati

chi erano?

GIUFFRE' - Cioè dice che erano gli appartamenti?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì.

GIUFFRE' - Non lo so perché...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi organizzava gli incontri?

GIUFFRE' - Gli incontri come ho detto, in un primo periodo erano organizzati, vi era anche Nino Gargano, successivamente vi era anche Nicoloi Eucaliptus e per un periodo di tempo anche Franco Baiamonte.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Poi si spostano gli incontri a Palermo, lui si sposta a Palermo, no?

GIUFFRE' - Poi per un periodo di tempo sì, perché quando c'era sentore che le Forze dell'Ordine si interessavano di lui a Bagheria cambiava posto e si trasferiva a Palermo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha parlato di due o tre posti a Palermo, vogliamo tornarci un attimo ed essere più precisi?

GIUFFRE' - Uno quando io ho parlato di via Mariano Stabile mi intendo riferire ad un locale sito nello stesso piano dove Ciccio Pastoia aveva l'ufficio e nello stesso piano aveva l'ufficio il nipote di Provenzano, Carmelo Gariffo. In questo locale per diverse volte abbiamo avuto degli appuntamenti. Per

quanto riguarda...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Aspetti, chi è Ciccio Pastoia?

GIUFFRE' - Ciccio Pastoia è un imprenditore, uomo d'onore, originario di Belmonte Mezzagno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Poi ha fatto riferimento...

GIUFFRE' - Uomo di fiducia, di assoluta fiducia di Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Poi lei ha fatto riferimento a degli immobili che sono nella zona, se ho capito bene, di Palermo, proprio della città, no?

GIUFFRE' - Sì, quando ho parlato della zona del Politeama non mi ricordo di preciso la via nei pressi dove è stato ucciso Dalla Chiesa, il generale Dalla Chiesa in una autoscuola di un amico del - forse anche questo non so se è originario di Belmonte -, cioè adiacente a questa autoscuola vi era, vi è una stanza dove per diverso tempo Bernardo Provenzano faceva i suoi appuntamenti.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi lei lo ha incontrato dentro questa autoscuola?

GIUFFRE' - Perfetto, sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha conosciuto qualcuno di particolare in occasione di questi appuntamenti?

GIUFFRE' - In modo particolare durante i miei appuntamenti ho incontrato là Pino Lipari, il dottore Cinà il

neurologo, Ciccio Pastoia spesso e volentieri ed in modo particolare più di una volta una persona della provincia di Trapani, Macchio Ciccio Messino Denaro.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma queste persone lei le ha, come dire, incrociate, o con queste persone ha parlato? Ci sono state presentazioni? Riunioni? Scambi di informazioni?

GIUFFRE' - Con quelle due persone, cioè con Pino Ripari e con il dottor Cinacci siamo incrociati, uno entrava e l'altro usciva. C'era davanti alla porta della stanza dove il Provenzano riceveva le persone, aveva un divano sotto la scala dove quando lui era occupato ci si accomodava in questo divano; mentre io aspettavo, cioè che ero seduto in questo divano una volta ho visto uscire Pino Ripari, un'altra volta il dottor Cenà.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, le volevo chiedere una cosa, fino a questo momento quando lei faceva questi incontri a via Mariano Stabile, nell'autoscuola Primavera, Prima Bagheria eccetera, erano appuntamenti in cui Provenzano parlava da solo a solo, diciamo a due a due oppure erano appuntamenti in cui si facevano vere e proprie riunioni in cui c'erano diversi partecipanti?

GIUFFRE' - Salvo casi eccezionali in cui si avevano degli

interessi comuni, cioè che andavano ad interessare più persone o più provincie allora in casi proprio particolari ci si riuniva in più persone, se no in linea di massima diciamo che erano appuntamenti da soli.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Veniamo al periodo... lei viene arrestato nel '92 e quando viene scarcerato?

GIUFFRE' - Vengo scarcerato nel gennaio del '93.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Prima o dopo l'arresto di Riina?

GIUFFRE' - Sempre se ricordo bene, prima.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Comunque poi il 15 gennaio c'è l'arresto di Riina... Che impatto ha? Perché lei in quel momento era nella Commissione, che impatto ha l'arresto di Riina sui vertici di Cosa Nostra?

GIUFFRE' - Devastante perché viene a cadere la persona che coordinava tutta la Sicilia e non le nascondo che c'è stato un periodo diciamo un pochino alto di tensioni perché appositamente c'è un vuoto e questo vuoto cerchiamo di coprirlo quasi da subito portando avanti a Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In che modo cercate...

GIUFFRE' - Tant'è vero che io ero in contatto con Carlo Greco e con Pietro Allieri quasi da subito, ci siamo incontrati, ci siamo dati appuntamento tutti e tre

per vedere appositamente quello che dovevamo fare ed abbiamo ritenuto opportuno noi tre di dare la nostra fiducia a Provenzano, a portare avanti il discorso di Riina, cioè nel senso come responsabilità provinciale. Assieme a questi, cioè noi tre abbiamo trovato anche il conforto in un primo momento che mi ha detto poi successivamente il Provenzano anche da parte di Ganci Raffaele e di Cangemi Salvatore, vicino a Ganci Raffaele. Però ben presto ci siamo accorti che c'era qualcuno che remava contro. La persona, o per meglio dire, le persone che remavano contro erano Luchino Bagarella e Giovanni Brusca.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando lei dice "remavano contro", che cosa intende?

GIUFFRÈ' - Che remavano contro intendo dire che portavano un discorso avanti per contro proprio sia in modo particolare il Bagarella, diciamo che stava cercando con una certa celerità di mettersi nelle mani un pochino la situazione generale lui, con l'aiuto di Giovanni Brusca e di altre persone a loro vicine e diciamo che in un certo qual modo ci riescono. Tant'è vero che successivamente, se ricordo bene, viene arrestato anche Raffaele Ganci e diciamo che questo discorso lo colpisce un pochino al Provenzano perché era un appoggio a suo favore. Pian piano si

va vedendo che il Provenzano si comincia un pochino a defilare, diciamo che quasi quasi lascia il passo a Bagarella. Attraversiamo un periodo pieno di tensione e diciamo anche brutto perché alcune provincie tra cui Trapani, Agrigento, parte di Messina e buona parte di Catania hanno nelle mani il Bagarella ed il Brusca e nello stesso tempo diciamo che anche altri mandamenti della provincia di Palermo le hanno nelle mani loro.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Scusi signor Giuffrè, perché forse c'è un equivoco nell'uso dei termini, erano Bagarella e Brusca che avevano nelle mani Trapani, Agrigento, parte di Messina e Catania, non il contrario?

GIUFFRE' - No, le posso dire anche un'altra cosa e cioè che di contro Caltanissetta e parte di Catania l'avevano nelle mani Provenzano. Sono stato chiaro?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - No.

GIUFFRE' - Diciamo che si cominciava a vedere all'orizzonte un'ascesa di Luchino Bagarella a livello provinciale ed anche a livello regionale, anche se dietro le quinte vi erano dei contrasti fra il Brusca ed il Bagarella che poi magari facevano incontri, come fregarsi uno con l'altro. In questo nuovo assetto, diciamo, troviamo la figura di cui io non ho



parlato, di Benedetto Spera di Belmonte Mezzagno, questa è una figura che la troviamo accanto a noi, accanto a Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In quel momento Benedetto Spera che cos'era?

GIUFFRE' - In quel preciso momento Benedetto Spera era il capo mandamento di Belmonte Mezzagno che comprendeva i paesi di Miselmeri, Bolognetta, Ciminna, Villafrati e un altro paesino sotto una rocca dopo Bolognetta che non mi ricordo il nome.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - E Benedetto Spera, diciamo che lei aveva fatto cenno prima a...?

GIUFFRE' - E in più Santa Cristina a Gela, una piccola...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, lei prima aveva fatto cenno nella prima parte del suo esame di una circostanza in cui in una riunione di Commissione è Riina che le dice che Spera ha il mandamento di Belmonte?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Dopo qui siamo nell'arco di quei due anni che vanno dalla sua scarcerazione fino grossomodo al '95?

GIUFFRE' - Diciamo che sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Spera vicino a chi?

GIUFFRE' - E' vicino a Provenzano, e successivamente si mette

in contatto con me il Benedetto Spera tramite Trabia, tramite Salvatore Rinella in modo particolare. In questo periodo, nel '93, in un primo periodo sta il Provenzano a fare i suoi appuntamenti, se vado bene con la memoria, a Pagliarelli, successivamente si mette nelle mani di Benedetto Spera e si trasferisce a Belmonte Mezzagno, tant'è vero che gli appuntamenti che ora noi facciamo, li facciamo per mezzo di Benedetto Spera.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Siamo in una fase, lei ha detto, di tensione: c'è il suo gruppo, lei, Benedetto Spera, Aglieri, Greco che volete portare avanti il Provenzano e dall'altra parte, lei ha detto, ci sono delle persone che remano contro e ha fatto i nomi di Bagarella e Brusca. Tra questi due gruppi, diciamo così, tra queste due parti, ci sono dei momenti di contatto in questi anni? Cioè ci sono delle riunioni in cui vi sedete tutti intorno ad un tavolo come era prima e discutete della situazione?

GIUFFRÈ' - Il Provenzano in modo particolare ha dei contatti con il suo paesano Bagarella e specialmente nel periodo in modo particolare iniziale quando io ho detto che si va defilando un certo potere nelle mani di Bagarella, c'è la netta sensazione che il

Provenzano per causa di malattia si defilò un pochino, però da un altro lato poi quando io ho detto che si trasferisce a Belmonte Mezzagno con la presenza di Benedetto Spera diciamo che è costretto dal Benedetto Spera stesso ad avere dei contatti con Luchino Bagarella perché nel mentre si va a quotizzando sempre più la guerra interna, contrasto interno tra Benedetto Spera ed altre persone del mandamento, di cui lo Spero ha impressione forse fondata che dietro ci possa essere anche lo zampino di Bagarella. In questo preciso momento il Provenzano riceve delle spinte da me, da Benedetto Spero e anche da altri per la liberazione del figlio di Di Matteo, tenuto sequestrato dal Brusca e il Provenzano diciamo che ha degli incontri con Bagarella per questo discorso; per essere ancora più completi con la sua domanda, il Provenzano in questo periodo ha degli appuntamenti anche con Giovanni Brusca, appuntamenti che sono molto difficoltosi perché il Brusca è preoccupato e si preoccupa che in qualche appuntamento non faccia più ritorno. Tant'è vero che in un primo appuntamento il Brusca quasi quasi vuole che sia il Provenzano che si reca da Brusca, cioè va via, come si suole dire. Dopo vari tentativi, rinunce, un paio di appuntamenti se li

fanno e...

PRESIDENTE - MARINO - Mi scusi signor Giuffrè, per essere più chiari, Brusca temeva di essere ucciso da Provenzano?

GIUFFRÈ' - Sì perché anch'io diciamo che nei confronti di Brusca avevo qualche riserva, lo stesso Benedetto Spera ed altre persone; cioè era un pochino preoccupato che per rompere, se lo rendeva conto, questa unione tra il Bagarella e Brusca l'elemento più debole era lui e se pensava che eventualmente era arrivata la sua ora. Da tenere presente un discorso: che Brusca non è che era proprio nel cuore di Provenzano, se è vero come è vero che in alcune circostanze per altri versi e io so, però non mi costa a me personalmente dove aveva pensato di eliminare il suo figlioccio, perché era figlioccio Giovanni Brusca. In una circostanza, in un appuntamento con poche persone testualmente mi ha detto che "il puledrino"...

PRESIDENTE - MARINO - Gliel'ha detto chi?

GIUFFRÈ' - Riina mi ha detto che "il puledrino cominciava a scalpitare". Se mi concede apro una breve parentesi in questo preciso momento: ho un appuntamento a tre,

io Riina, Balduccio Di Maggio per il discorso degli appalti. Per un periodo di tempo gli appalti li hanno avuti nelle mani San Giuseppe Jato per mezzo di Angelo Siino però appositamente da questo incontro che ho avuto io Balduccio Di Maggio e Totò Riina, Totò Riina ha fatto capire che il discorso si avviava a conclusione. Il periodo Siino cominciava a non reggere più perché? Dietro le quinte c'erano altre persone a cui questo discorso non stava bene, cioè la figura di Angelo Siino non stava bene; la prima persona a cui Angelo Siino non stava bene era Bernardo Provenzano che allora aveva una sua impresa, l'Iter Costruzioni gestita da Enzo Gianmanco, che aveva difficoltà a causa della gestione del Siino a prendere dei lavori. Diciamo che questo è uno dei motivi più importanti per cui si comincia a defilare una sostituzione dell'Angelo Siino alla direzione dei lavori pubblici. Nel mentre si affaccia un'altra persona molto importante, che lo troveremo in un secondo tempo, anche se è un po' dietro alle quinte, questa persona è Pino Lipari. In questa circostanza il Riina anticipò al Balduccio Di Maggio prima e poi al Brusca dopo che il discorso si stava esaurendo, di Siino ed è stato poi in questa circostanza che già si cominciava per Giovanni

Brusca che ancora non era, perché trovavamo ancora - come ho detto - Balduccio Di Maggio e non Giovanni Brusca che si affaccerà successivamente alla ribalta di Cosa Nostra, cioè come capo mandamento di San Giuseppe Jato. In tutta onestà devo dire che non era ben visto dal Riina per diversi motivi. Sempre anche un discorso, c'è anche quando ha preso posizione in mio favore il dottor Riina contro Pino Gaeta, dietro le quinte anche se lui non era presente c'era anche lui e c'è una frase abbastanza significativa.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lui chi è? Scusi.

GIUFFRÈ' - Giovanni Brusca.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Giovanni Brusca dietro alle quinte, cioè lei era presente ma vicino a chi?

GIUFFRÈ' - Dietro alle quinte perché ancora ufficialmente non aveva in mano niente il Brusca, però ha detto a Balduccio Di Maggio di dire a suo figlioccio di andare a coltivare le vigne.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Torniamo un attimo dove lei ha aperto questa parentesi, cioè a questa situazione di contrasto; Provenzano si incontra con Brusca, Brusca teme di essere ucciso da Provenzano, insomma c'è questa situazione di diffidenza, di contrasto: come si esce da questa situazione di contrasto?

GIUFFRE' - Le dico innanzitutto che il Brusca vedeva bene perché più di una volta io e Benedetto Spera abbiamo avanzato ufficialmente richiesta per uccidere Brusca.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - A chi?

GIUFFRE' - A Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - E Provenzano che vi ha risposto?

GIUFFRE' - Ha rifiutato sempre.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei sa perché?

GIUFFRE' - Dottore...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Le ha detto un motivo?

GIUFFRE' - Diceva ufficialmente che un pochino metteva di mezzo il padre Bernardo per non dare un dispiacere; secondo che c'era il cenno che portava avanti diverse teorie e mi ricordo poi ultimamente siamo a pochi anni fa, ha usato dire una frase che lui era convinto che il Brusca...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lui chi è, scusi?

GIUFFRE' - Il Provenzano era convinto che Brusca una volta arrestato avrebbe collaborato con la Magistratura, allora nasce l'idea: allora perché non l'ha fatto uccidere? Girava voce che siccome lui sapeva ben poco, cioè il Brusca sapeva ben poco di Provenzano non gli interessava questo discorso.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Scusi ma...

PRESIDENTE - MARINO - Scusi Pubblico Ministero, per non lasciare in asso il discorso, ma il reggente del mandamento era Di Maggio e allora non bisognava fare riferimento a Di Maggio per governare Brusca?

GIUFFRE' - In questo discorso che io ora sto facendo, in questo momento storico, Balduccio Di Maggio non c'è più.

PRESIDENTE - MARINO - Quindi siamo in un momento successivo?

GIUFFRE' - Esatto signor Presidente, cioè il Brusca si è preso il mandamento nelle mani e Balduccio Di Maggio viene estromesso.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Volevo capire una cosa: quando lei riporta questo... diciamo che riporta le parole del Provenzano e un ragionamento che fa lei sulle parole del Provenzano.

GIUFFRE' - Siamo grosso modo nel '94 da datarsi in questo momento storico, e la figura di Balduccio Di Maggio non figura più.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma dico, quando Provenzano dice queste parole che poi l'arrestano, poi quello collabora e lei ha sviluppato questo ragionamento.



GIUFFRE' - Non io, un pochino tutti.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, un pochino tutti, ma questo Provenzano come fa a sapere che Brusca poteva essere, cioè che sarebbe stato arrestato? Perché poi Brusca venne arrestato nel '96, cioè era una previsione? Che cos'era questa di Provenzano?

GIUFFRE' - Una lungimiranza diciamo particolarmente acuta, particolarmente veritiera.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma si fondava su che cosa?

GIUFFRE' - Se non devo essere cattivo pensante diciamo appositamente alla sua esperienza nel capire le persone, se devo pensare un pochino male potrei pensare anche ad altre cose poco belle che l'arresto potrebbe essere stato anche pilotato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ma da questa situazione di contrasto, perché poi ad un certo punto succedono una serie di eventi, come esce l'organizzazione? Come si esce da questo problema che c'è, da un lato lei con questo gruppo intorno a Provenzano e dall'altra Bagarella, Brusca eccetera?

GIUFFRE' - Diciamo che in un periodo come ho detto di tensione c'è una guerra "dietro le quinte" per accaparrarsi territori e consensi sia nell'ambito della provincia sia nell'ambito di altre province, però diciamo che come ho detto per non cadere in contraddizione un

pochino il Provenzano si defilava nel cedere un pochino di spazio al Bagarella, però le intenzioni di Bagarella non erano pacifiche, ma erano abbastanza violente e ne è una dimostrazione il discorso del bambino del Di Matteo e diciamo che si defilavano all'orizzonte delle rotte interne piuttosto violente. Diciamo che poi l'arresto del Bagarella ha sgonfiato e placato questa tensione che si era accumulata durante questi anni.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Solo l'arresto di Bagarella o c'è qualche altro evento?

GIUFFRÈ' - Ma c'è poi successivamente anche c'è l'arresto di..., ci sono diversi arresti in questo periodo, c'è l'arresto di Bagarella, c'è l'arresto di Brusca, l'arresto di qualche esponente di spicco anche, se ricordo bene della provincia di Agrigento, nella provincia di Catania subentrano anche degli arresti, cioè diciamo che c'è una fase in cui lo Stato porta avanti una lotta molto incisiva e che questa appositamente, non si vede giustamente dal di fuori, ma dal di dentro sì, stempera tutta questa tensione, allenta tutta questa tensione che si era accumulata in questo ultimo periodo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Dopo questi arresti, lei ha fatto riferimento a diversi arresti, quindi abbiamo

detto Bagarella, poi Brusca, che cosa succede in questo gruppo vicino a Provenzano?

GIUFFRÈ' - Nella zona di Brancaccio, se ricordo bene, avvengono anche altri arresti e diciamo che la parte di Provenzano che si rafforza anche se poi successivamente c'è l'arresto anche di altre persone molto importanti e c'è l'arresto di Carlo GRECO, di Pietro Aglieri e di altre persone. Diciamo che da questo minuto in poi, cioè dall'arresto del Bagarella in modo particolare, il Provenzano riemerge di nuovo e cerca di cominciare a riprendersi nelle mani un pochino la situazione della provincia di Palermo, anche se vi sono sempre dei contrasti, in modo particolare questo contrasto diventa evidente con Vito Vitale, una figura molto legata sia al Brusca che in modo particolare a Luchina Bagarella. E questo per un periodo di tempo controlla anche parte di territorio, cerca di allargarsi su Palermo, cerca di allargarsi sulle Madonie, cerca di allargarsi e ci riesce su Catania, tant'è vero che qui in questo momento storico avviene l'uccisione di Lorenzo Vaccaro, responsabile provinciale di Caltanissetta in assenza del fratello Mimmo. Tra di noi...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Vaccaro a chi era vicino?

GIUFFRE' - A Provenzano e corriamo un pochino subito ai ripari, cerchiamo per meglio dire di correre ai ripari, cerchiamo di avere notizie sul Vitale per vedere di scoprire quali erano i posti che lui frequentasse a Palermo per ucciderlo, ed in modo particolare c'era altrettanto altro tassello storico ben preciso dove Giovanni Marcianò, di bocca di falco come ho detto, sa che era in galera, è stato per un periodo di tempo liberato ed è in questo periodo che io mi incontro con Giovanni Marcianò e mi dice che nella sua famiglia c'è la scomparsa di una persona a loro vicina, a loro cara e che l'autore è il Vitale e chiede aiuto appositamente per l'eliminazione del Vitale; dopo breve tempo viene arrestato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi viene arrestato?

GIUFFRE' - Il Vitale, Vito Vitale. E allora dopo l'arresto di Vito Vitale diciamo che io, Provenzano, Benedetto Spera abbiamo il campo libero e il Provenzano diciamo che cerca di mettersi nelle mani un pochino la situazione di Cosa Nostra e di recuperare il tempo perduto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ci riesce?

GIUFFRE' - Diciamo che in modo particolare con l'aiuto di Benedetto Spera che anche lui in questo momento ben

preciso è in lotta contro i suoi avversari nel suo mandamento, diciamo che Cosa Nostra a livello anche come provincia, diciamo che in linea di massima si sta facendo tutto in modo possibile, si lavora affinché il Provenzano si metta la provincia di Palermo nelle mani. E si continua su questa strada per diversi anni.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi signor Giuffrè, questo progetto che è recentissimo ovviamente, perché parte dopo la cattura del Vitale e lei dice succedono... la cattura del Vitale ha della strada insomma al recupero del Provenzano, ma questo progetto di recupero di territori, di recupero di quelli erano stati i mandamenti, riesce o non riesce?

GIUFFRÈ' - Diciamo che è un'opera difficoltosa perché siamo ancora in diversi posti e in diverse province sotto l'influsso di persone legate a Luchino Bagarella prima e a Vito Vitale dopo ed intendo riferirmi alle Madonie, alla provincia di Agrigento, alla provincia di Trapani in modo particolare, però diciamo che grazie anche al mio contributo che riesco ad avvicinarmi le Madonie, Agrigento, parte di Caltanissetta, parte di Catania, diciamo che ci si immette sulla strada di una ristrutturazione di Cosa

Nostra sulla regione siciliana. Questo processo si va accentuando sempre più fino al giorno del mio arresto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, dal punto di vista, vediamo un attimo sia dal punto di vista degli obiettivi e poi organizzativo, scendiamo in concreto; ecco, dal punto di vista degli obiettivi, questo gruppo intorno al Provenzano delle strategie che cosa si poneva? Qual era l'obiettivo?

GIUFFRÈ' - Diciamo che il Provenzano assieme ad altre persone particolarmente a lui vicine, e mettendo a riferire Pino Lipari, Masino Cannella ed altre persone si comincia a portare avanti il processo di sommersione, cioè rendere Cosa Nostra invisibile affinché ci si potesse con calma riorganizzare. Diciamo che all'inizio di questo periodo facciamo più di una riunione io, Provenzano, Benedetto Spera che è ancora libero, Pino Lipari e Masino Cannella portando avanti questa strategia del sommerso. Nel mentre io mi adopero su di un territorio abbastanza vasto, Madonie, fino ad arrivare a Messina, parte di Catania, Caltanissetta, di cui la pagina più importante e recente, ed è un successo personale, la fine della guerra a Gela, e la provincia di Agrigento, piano piano si accoda anche la provincia

di Trapani.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Se può essere un pochettino più concreto su questo nuovo organigramma regionale che ha disegnato.

GIUFFRE' - Cioè...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - La sua opera, partiamo intanto dai territori delle Madonie, che cosa fa lei sulle Madonie? Quindi siamo in un periodo chiaramente... sono gli ultimi anni successivi evidentemente al '98, successi all'arresto di Vitale?

GIUFFRE' - Ritorno indietro se me lo consentite.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Prego.

GIUFFRE' - Quando io ho detto che quando Giovanni Brusca si è messo nelle mani il mandamento di San Giuseppe Jato, ha esteso la sua influenza assieme a Bagarella nella Madonia, tant'è vero che Bagarella si piazza nelle Madonie est, il Brusca nelle Madonie ovest in modo particolare nella zona di Campo Felice, Lascari, il Brusca, Bagarella nella zona di San Mauro Ganci. Allora come è facile vedere, questa zona ce l'hanno nelle mani Brusca e Vitale, perché come ho detto ho fatto un passo indietro. Allora, dopo l'arresto di questi sono pregato... Da tener presente un discorso che questa zona è sotto l'influsso di Vito Vitale e

diciamo che abbiamo anche dei contrasti perché in questo periodo io sono in contatto con il cognato di Beppe Farinella, u zzu ntone, il cognome non lo ricordo in questo momento, però vi è un'altra persona che scalpita, vi è un nipote di Beppino Farinella.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che si chiama questo nipote, mi scusi, lo diciamo subito così?

GIUFFRE' - Domenico Virga.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Di dov'è?

GIUFFRE' - Gangi.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perfetto, successivamente?

GIUFFRE' - Successivamente u zzu ntone viene arrestato, il cognato di Farinella, che diciamo che dopo l'arresto del Bonomo era la persona che si muoveva per conto del Farinella e l'arresto del figlio di Farinella, Nico Farinella. Dopo l'arresto del u zzu ntone, del cognato di Farinella, diciamo c'è un periodo di stasi, però c'è questo ragazzo che comincia un pochino a scalpitare, cioè cercava di mettersi nelle mani il mandamento e che è appoggiato da Vito Vitale. Dopo l'arresto di Vito Vitale c'è un periodo come ho detto di stasi e io non conosco, o se li conosco li conosco di nome, parlo al plurale volutamente per riferirmi anche al fratello di



Domenico, Rodolfo Virga. Un giorno sono pregato da Benedetto Spera, mi dice "devi vedere di metterti - usavano questo termine - nelle mani della zona delle Madonie e vediamo di dimenticarci il passato" perché appositamente come ho detto Virga era una persona vicina a Vitale, ci sono altre persone che ci tengono e do il mio star bene ed inizio un periodo di collaborazione anche con Domenico Virga, però io non conosco, cioè so che è uomo d'onore però io non lo conosco, perché non siamo stati presentati. Facciamo un paio di incontri e lui chiede un riconoscimento ufficiale tra me e lui.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lui chi è, scusi?

GIUFFRÈ' - IL Domenico Virga, cosa che avviene; un giorno facciamo un appuntamento io, Benedetto Spera, Giulio Gambino, Salvatore Fireccia, entrambi questi due di Villa Grazia di Palermo, Villa Grazia Santa Maria del Gesù, Domenico Virga; in questo momento avviene la presentazione ufficiale tra me e lui, per cui possiamo parlare di Cosa Nostra perché prima di allora non l'avevamo fatto e non lo potevamo fare e viene stabilito che da quel momento in poi data la mia esperienza lui si deve rivolgere a me per le sue vicissitudini del mandamento di San Mauro e così avviene.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi praticamente a questo punto le Madonie, cioè il mandamento di Caccamo e lei è sempre capo mandamento a Caccamo, a San Mauro Castelverde con Domenico Virga che è sotto la sua tutela, ho capito bene?

GIUFFRE' - Perfetto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei prima ha parlato di contatti, che questo disegno di egemonia strategico era riuscito attraverso alcuni contatti.

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha parlato delle Madonie e ce lo ha spiegato. Questa poi è la situazione che è rimasta fino al momento del suo arresto, vero?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha fatto riferimento anche ad Agrigento?

GIUFFRE' - Sì, ho delle conoscenze di uomini d'onore di Mistretta perché una di queste persone è stata in carcere con me, il cognome non mi viene.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Non si preoccupi, vada avanti.

GIUFFRE' - Mi faccio portare da Domenico Virga anche questa persona con un duplice scopo: per avvicinarlo a me e per avvicinarlo a Domenico Virga che ha in modo particolare nell'inizio non godeva di una perfetta

fiducia nell'intero mandamento delle Madonie, cioè vi erano dei posti, dei comuni dove ancora vi erano delle resistenze contro di lui; diciamo ho fatto anche, ho portato anche avanti questo processo dove era possibile di pacificazione. Giuseppe Calandra è la persona di Mistretta o di qualche paesetto lì vicino con cui io mi sono incontrato. Diciamo che così abbiamo un pochino la situazione sotto controllo e per meglio dire cerchiamo di renderla il più possibile sotto controllo. Fatto questo succede che ad Agrigento era stato arrestato il responsabile regionale, se ricordo bene Fanara, e quindi c'era...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Il responsabile mi scusi?

GIUFFRÈ' - Della provincia di Agrigento, e c'era in corso una lotta per la successione. Per mezzo di Domenico Virga mi arriva comunicazione da parte della persona che cominciava a muoversi nella provincia di Agrigento dopo il suddetto arresto, se ricordo bene, del Fanara. Questa persona è Maurizio Di Gati: mi manda i saluti, si mette a disposizione e mi manda a dire che ci sono, prima di tutto che se a noi, come a Palermo, sta bene e lui è designato a grande maggioranza a diventare il futuro responsabile provinciale di Agrigento. Mi prega dopo un periodo di tempo di volere intervenire e di fare intervenire

presso i Capizzi di Ribera che ostacolavano la sua avanzata, la sua elezione, la sua nomina. Questo perché? Perché i Capizzi di Ribera erano strettamente legati ad un altro Capizzi di Villa Grazia di Palermo, o per meglio dire l'altro paesino adiacente Santa Maria, Gioacchino Capizzi; intervento che abbiamo fatto perché c'erano discorsi un pochino brutti nei confronti di questi Capizzi di Ribera, si è appianato questo dissidio e piano piano il Maurizio si va mettendo nelle mani con il nostro aiuto la provincia di Agrigento. Diciamo che piano piano perché si è appianato un discorso che è appositamente quello dei Capizzi, ma ci sono altri dissidi interni alla provincia di Agrigento, cioè ci sono altre persone che dietro le quinte si appoggiano a Provenzano. Nel momento in cui queste del lato di Provenzano che noi non sapevamo che si muovevano, che avevano degli interessi, una di queste persone era ed è un certo Provenzano di un comune Parco, che si dovrebbe chiamare Parco, al confine tra Agrigento e Palermo, però diciamo che gli capita nel mentre con il nostro avallo inconsapevole perché non sapevamo che c'erano altre persone esperte al di fuori dei Capizzi, diciamo che ha preso il sopravvento con il bene placido diciamo

mio, di Benedetto Spera, di Giulio Gambino, di Guido Freccia e di Domenico Virga: quando se ne sono accorti il discorso era troppo tardi. Tant'è vero che la parte diciamo... c'era una situazione abbastanza complessa nella provincia e hanno cercato lo spunto, la parte diciamo avversa al Maurizio Di Gati che Provenzano avesse dato lo star bene per questi. In effetti non corrispondeva a verità perché il Di Gate non aveva avuto lo star bene del Provenzano e diciamo che tramite anche un pochino questo stratagemma la parte del Maurizio aveva avuto il sopravvento sulla tradizione, o per meglio dire sulle altre persone.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi Madonia abbiamo detto, Agrigento abbiamo detto, com'era la situazione a Palermo? Cioè chi è che stava con Provenzano nella città di Palermo?

GIUFFRE' - Nella città di Palermo una delle persone di maggiore fiducia è Toruccio Lo Piccolo che poi successivamente in diverse... in più di una occasione abbiamo fatto anche delle riunioni assieme.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Con chi le avete fatte queste riunioni?

GIUFFRE' - Io, Provenzano, Totuccio Lo Piccolo e Giulio

Gambino.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Queste riunioni Giulio Gambino, Provenzano, lei e Lo Piccolo a che periodo risalgono? Rispetto... diciamo poniamo come termine l'arresto di Spera, prima o dopo l'arresto di Spera?

GIUFFRE' - No, diciamo che questo discorso avviene dopo l'arresto di Spera, precedentemente per quello che io so c'è stato uno scambio, un contatto tramite lettere, tramite Pizzine, tra il Provenzano e il Toruccio Lo Piccolo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi dopo l'arresto di Spera invece ci sono dei veri e propri incontri a cui partecipa anche lei?

GIUFFRE' - Perfetto, dopo l'arresto di Spera ci sono degli incontri con Toruccio Lo Piccolo; un'altra zona è quella di Pagliarelli, è molto legata al Provenzano ed era in contatto con noi mediante sempre biglietti e lettere.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha parlato prima di sommersione, cioè di strategia della sommersione per reagire a quell'azione di contrasto da parte dello Stato che ha avuto un certo effetti con arresti eccetera; ecco, ma questa sommersione a che cosa serviva? Cioè in questi anni quali sono gli affari che lei ha trattato per questo gruppo? Quali sono

gli affari che sono passati per le sue mani?

GIUFFRE' - Le estorsioni in modo particolare, cioè le tangenti che le imprese erano costrette a pagare quando eseguivano un determinato lavoro in una determinata zona.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Come funzionava questo sistema? Ce lo spiega? Come funziona?

GIUFFRE' - Insomma in due parole la prima fase che noi gestivamo sin dall'inizio mediante il Siino prima e successivamente mediante il Siino e il così detto Tavolino...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Scusi, mediante il Siino prima e successivamente mediante chi?

GIUFFRE' - Il Siino e il cosiddetto Tavolino. Il Siino perché? Perché è stato a tutte le gare di una certa entità, di una certa consistenza e come abbiamo detto sono state tolte dalle mani del Siino ed è passato questo potere al cosiddetto Tavolino, cioè dove troviamo quella persona dietro le quinte di cui ho parlato poco fa Pino Lipari, assieme ad altre persone, Salamone, l'ingegnere Bini e i fratelli di bocca di Falco Nino e Salvatore che non mi ricordo il nome. E ripeto, dietro le quinte il discorso veniva pilotato da Pino Lipari. Questo tavolo aveva appositamente la funzione di spartire sin dall'inizio i lavori

garantendo le tangenti una volta che la gara fosse stata espletata ed appaltato i lavori agli uomini politici da un lato, e alla zona, alla famiglia mafiosa dove ricadeva il lavoro. Ora diciamo che in questo momento noi eravamo i supervisori dietro le quinte, questo lavoro veniva espletato da un cartello di imprese che si univano tra di loro e portavano avanti la spartizione dei lavori con il nostro bene placido, e quando occorreva mettevamo ordine.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che vuol dire mettere ordine?

GIUFFRÈ' - Che se nel momento in cui vi era qualche impresa di questo cartello o qualche altra impresa da fuori cartella, intervenivamo noi per sconsigliare con minacce o con danneggiamenti a questa impresa o a queste imprese di disturbare, di entrare in certi discorsi che non interessavano la o le suddette imprese. Già questo cartello quando si muoveva, si muoveva sponsorizzando il nome e in modo particolare Provenzano. Mi sono spiegato?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì. Lei parlava prima di questo, diciamo che lei ha detto che c'è una prima fase, poi c'è l'imposizione del Pizzo e quando le ho chiesto prima quale è stata l'attività a cui si è



dedicato maggiormente negli ultimi anni prima del suo arresto, d'altronde dico...

GIUFFRE' - Diciamo... Sì, ho capito la domanda.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Me la faccia finire. D'altronde, dico, sono stati trovati una serie di biglietti al momento del suo arresto in cui c'erano nomi di imprese, percentuali, indicazioni di lavori eccetera; lei ha detto che qui siamo nella fase del Pizzo: ci può spiegare come funzionava questa fase del Pizzo? Chi erano destinatari dei soldi, delle tangenti, e poi dove andavano a finire.

GIUFFRE' - Una volta che veniva effettuata la gara ed appaltato il lavoro l'impresa aggiudicatrice si faceva mettere apposto prima di andare a lavorare nella zona, cioè si recava da una persona di sua conoscenza e lo pregava anche se diciamo che dietro spesso a questi discorsi, dietro le quinte come ripeto, c'eravamo noi. Arrivava da questi la notizia che si avevano aggiudicato il lavoro questa impresa e dava comunicazione o al Provenzano o ad altre persone in vista e poi spesso e volentieri diciamo che la messa apposto per quanto riguarda la zona o le zone, per meglio dire, di mia influenza venivano fatte arrivare a me ed io mettevo queste imprese apposto si suol dire, cioè davo la garanzia alla

famiglia di quella zona che l'impresa era a disposizione. Era a disposizione per quanto riguarda il versamento della tangente che in linea di massima era del 2%, a volte anche di meno, a seconda dell'entità del lavoro ed inoltre per quanto riguarda le forniture di materiali e mezzi, se non ne avesse a disposizione l'impresa si metteva anche a disposizione per prenderle nella zona in cui ricadeva il lavoro.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Una precisazione: quindi siamo in una delle zona da lei controllate, guardi anzi, facciamo una cosa... Presidente, possiamo mostrare all'imputato uno dei biglietti che sono stati rinvenuti in occasione del suo arresto e che sono stati depositati in questo processo come attività integrativa di indagine all'udienza del 20 settembre 2002?

PRESIDENTE - MARINO - 2.500 euro, questa?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì Presidente, quella, referto 24 pagina 277.

PRESIDENTE - MARINO - Sì, sono state acquisite. Intanto autorizzo, poi...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Facciamo una cosa Presidente, siccome è documentazione che è stata depositata all'udienza dandone comunicazione con attività integrativa all'indagine del 20 settembre, così evitiamo problemi formali. Le Difese ne erano a conoscenza sin dal 20 settembre, oggi è il 16 ottobre, ne chiediamo l'acquisizione così preliminarmente, e poi lo mostriamo all'imputato.

PRESIDENTE - MARINO - Sì, il Pubblico Ministero chiede l'acquisizione della documentazione.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Reiteriamo la richiesta di acquisizione di questi documenti.

PRESIDENTE - MARINO - Della documentazione già ultimamente offerta al Tribunale. I signori avvocati ricordo che si erano riservati ad esprimere parere, poi non ricordo più se la riserva è stata sciolta. Allora, signori avvocati, volete esprimere il vostro parere?

DIFESA - Presidente ci rimettiamo al Tribunale.

PRESIDENTE - MARINO - Posso verbalizzare per tutti i

difensori? I difensori tutti si rimettono al Tribunale.

## ORDINANZA

IL TRIBUNALE dispone in conformità.

PRESIDENTE - MARINO - Signor Giuffrè, lei sta prendendo visione di uno di questi famosi bigliettini, o pizzini come si chiamano...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Presidente, allora, così non andiamo in errore, è il reperto... segue reperto 24 pagina 277 del fascicolo, da cui è stata tratta la copia.

GIUFFRÈ' - Sto prendendo atto di questo biglietto...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, aspetti che adesso glielo leggo, perché lì è scritto a mano, io glielo leggo e poi lo commentiamo. In questo biglietto signor Giuffrè c'è scritto, prima parte: "Un'impresa della provincia di Enna, se ti può servire l'indirizzo preciso te lo posso fare avere, sta facendo un lavoro di luce per un importo di 250 milioni, parte dal Golden, Golden Hill ed entra dal bivio che porta da tuo zio; forse poi continueranno ancora, questo non lo so. Mi ha fatto tribolare un

po', ma alla fine mi ha dato 2.500 euro e ti mando la metà". Questo biglietto è scritto, è quello scritto diciamo... vergato a mano su un foglio quadrettato. Lei riconosce questa scrittura?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Chi è che le ha scritto questo biglietto?

GIUFFRE' - Questo è un biglietto scritto da Salvatore Rinella, rappresentante della famiglia di Trabia latitante.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questo in che periodo le è pervenuto questo biglietto, rispetto al momento del suo arresto?

GIUFFRE' - Diciamo un paio di mesi prima del mio arresto, o forse nemmeno, nell'ultimo periodo prima di essere arrestato comunque.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Va bene. Ci può spiegare che cosa le dice Rinella Salvatore?

GIUFFRE' - Quando parliamo, o per meglio dire parla del Golden Hill parla della zona di Sant'Onofrio situata in territorio di Trabia che si tratta di un lavoro di luce, passaggio di fili e di cavi elettrici e dalla zona di Sant'Onofrio passa nel territorio di Caccamo. Quando dice nella parte di zio, cioè appositamente in Contrada Pergola passa dalla Contrada Pergola in territorio di Caccamo, dai miei

parenti Stanfa.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi qua, quando dice che porta da tuo zio fa riferimento a Stanfa?

GIUFFRE' - Perfetto signor Procuratore.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Poi dice "mi ha fatto tribolare un po' ma alla fine mi ha dato 2.500 euro e ti mando la metà", che cos'è?

GIUFFRE' - Questo tramite il suo interessamento e appositamente dice che lo ha fatto tribolare, l'ha fatto soffrire un poco per avere questo anticipo, si tratta di un anticipo perché il lavoro continua poi in territorio di Cattamo ed andrà oltre, me ne manda metà a me, cioè 1.250 euro se le tiene lui e 1.250 euro che poi in parte diciamo rientra nel territorio di Caccamo me li manda a me.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questi 2.500 euro che cosa sono?

GIUFFRE' - E' la tangente appositamente che questa impresa che stava eseguendo il lavoro in detto territorio ha versato per quanto riguarda il territorio di Trabia e per quanto riguarda il territorio di Caccamo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - La metà perché se la tiene?

GIUFFRE' - Perché appositamente è di sua competenza perché ricade nel territorio di Trabia, perché appositamente il territorio di Sant'Onofrio, il

Golden Hill diciamo, è in territorio di Trabia.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - E perché manda a lei la metà?

GIUFFRE' - Perché poi un'altra parte... è stato fatto un discorso così amichevolmente diciamo, un'altra parte del lavoro va ad interessare il territorio di Caccamo e diciamo che in questa tangente vi era anche inclusa parte del lavoro che stavano effettuando in territorio di Caccamo.

PRESIDENTE - MARINO - Scusi Pubblico Ministero se la interrompo. Signor Giuffrè, sembrerebbe una ingenuità il fatto che lei abbia conservato per due mesi questo bigliettino: mi sa dare una giustificazione?

GIUFFRE' - Sì signor Presidente. Se siano stati due mesi, sia stato un mese e mezzo, cioè le posso dire che di preciso non me lo ricordo, diciamo che è importante un discorso perché io... E' un documento questo signor Presidente, è un documento da parte del rappresentante di Trabia che si interessa di un lavoro, di un'impresa di Enna che a sua volta devo dare una risposta perché se mi interessa il nome, lui me lo fa sapere, ragion per cui lo conservo a memoria perché devo dare questa risposta, se a me

interessa l'impresa di Enna per avere ulteriori chiarimenti dato che lui ha nelle mani l'impresa o persone a lui vicine, ed inoltre anche per un discorso di contabilità, per ricordarmi che questa impresa ha versato 2.500 euro e la metà se l'è tenuta lui e metà me l'ha mandata a me.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questi soldi, 1.250 euro, a lei sono materialmente pervenuti? Le sono arrivati?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Come le sono arrivati? Le sono arrivati col pizzino? Le sono arrivati autonomamente?

GIUFFRE' - Questi soldi sono stati consegnati da parte del fratello di Salvatore Rinella, Dino, assieme appositamente all'allegato biglietto al signor Libreri Giuseppe di Termini; questi tramite un ragazzo che lavora presso il Libreri Giuseppe...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Glieli ha fatti avere a lei.

GIUFFRE' - No, li fa avere a Rocca Palumba, ai Pravatà.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Che li fanno avere a lei?

GIUFFRE' - E questo successivamente, perfetto, me li fanno avere a me, me li consegnano a me. Tant'è vero che quando io sono stato arrestato mi sono stati sequestrati anche dei soldi tra cui vi erano anche



questi soldi che io mandavo a casa.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei ha mai inviato soldi delle messe apposto Provenzano?

GIUFFRE' - Sì, diversi lavori della provincia di Agrigento che venivano fatti su territorio di Corleone e sul territorio di Belmonte Mezzagno o di Miselmeri li facevo avere io, cioè per meglio dire... Agrigento me li faceva avere a me ed io li facevo avere al Provenzano.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ho capito. Senta, nel suo paese, a Caccamo, al di là di quelli che sono i grossi lavori fatti nelle altre zone delle Madonie, gli imprenditori di Caccamo, i commercianti di Caccamo, lei li sottoponeva a Pizzo?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perché?

GIUFFRE' - Da parte mia non ho mai chiesto una lira ad imprenditori e commercianti del mio paese per una questione di rispetto che io ho avuto sempre nei confronti dei miei paesani, primo; secondo diciamo che dato che si tratta di un piccolo paese dove non ci sono delle grosse imprese e delle grosse attività commerciali, abbiamo ritenuto utile, prima in fila e successivamente io, di tenerci le persone vicine e appositamente disispettarle e di non far pagare

nessun pizzo. Aggiungo che anche le persone mie paesane che esercitavano la loro attività a Termini ho sempre cercato di salvaguardarle, a non farle versare e a non far fare richieste al Gaeta prima e a persone dopo di pizzo nei confronti dei miei paesani. Perché? Ho detto per una questione di rispetto, anche per una questione che quando una persona paga non deve altro, cioè non magari è soggetta a favori. Viceversa, non pagando ci si poteva chiedere tranquillamente qualche cortesia, qualche favore, e per quanto riguarda discorsi politici e per quanto riguarda discorsi anche di natura giuridica, cioè che spesso qualche mio compaesano era anche chiamato ad essere Giudice popolare e, diciamo, affrontavamo il discorso tranquillamente e serenamente perché non avevamo mai danneggiato noi i nostri compaesani, in linea di massima tenendo sempre le persone vicine, curandoli anche un pochino nei loro interessi, senza nessuna richiesta, senza nessun ostacolo nelle loro iniziative imprenditoriali e commerciali. Non abbiamo mai ostacolato noi in modo particolare le piccole e medie... da noi non c'erano grosse aziende, cioè, le persone in linea di massima ci hanno sempre rispettato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Questa era una prassi che ha imposto lei o l'ha già trovata...

PRESIDENTE - MARINO - Scusi, Pubblico Ministero, invece i favori politici?

GIUFFRÈ' - Cioè, nel momento in cui, signor Presidente, vi è un commerciante che giustamente durante l'esercizio del suo lavoro è a contatto, ha una clientela, onde evitare di andare ad affrontare singolarmente individuo per individuo, magari c'erano dei commercianti che avevano un pacchetto di voti, appositamente degli impiegati, delle persone che fornivano il materiale; noi ci recavamo direttamente dal commerciante e lo pregavamo di darci una mano nel portare avanti il nostro discorso politico. Questo discorso vale per il discorso commerciale, vale, diciamo, anche un pochino per un discorso professionale, siano essi dottori siano essi avvocati.

PRESIDENTE - MARINO - Prego, Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Torniamo un attimo a quel pizzino, quella lettera scritta da Rinella Salvatore. Dopo questa pezzo, impresa della

provincia di Enna, c'è un altro pezzettino, che le leggo. C'è scritto: "Per Baratta P.: Buttita mi ha detto, più in là Buttita è venuto per sapere se avevo fatto qualcosa, se ricordo bene, non so, che Baratta in questione o il fratello Nino stava bene con il padre di Giuseppe, il cugino di mio fratello. Se lo ritieni ci fai parlare da lui, mi fai una cortesia, vedi tu". Può dire al Tribunale di che questione si tratta, chi sono i personaggi citati come Baratta P., Buttita, il fratello Nino, il padre di Giuseppe, chi è "il cugino di mio fratello"?

GIUFFRÈ' - Sì. Si tratta di Pietro Baratta di Termini Imerese, che si forniva di inerti presso la cava Buttita e che a questi doveva dare dei soldi. Cioè, il Pietro Baratta aveva preso del materiale per la sua calcestruzzo e non l'aveva pagato. Il Buttita Salvatore e il figlio, essendo in buoni rapporti con i fratelli del Salvatore Rinella, informano di questo discorso appositamente il fratello, Salvatore, e questi mi dice di vedere di intervenire, già lo stava facendo per la seconda volta, perché già in una prima occasione in un altro biglietto, in un'altra lettera, in un'altra data, mi aveva avanzato questa richiesta, di intervenire su Pietro Baratta affinché pagasse questo materiale a

Buttita; se no, se io avevo delle difficoltà ad intervenire presso il Pietro Baratta, desiderava essere autorizzato a far parlare al Pietro Baratta, se ricordo bene, al Rizzo Giuseppe, che erano in buoni rapporti. Anche questa risposta non l'ho data.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Qui si fa riferimento...

GIUFFRE' - Io non ho davanti... dottore, perché l'ho consegnato. Ci sto andando un pochino...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Vediamo se glielo posso...

GIUFFRE' - Era la continuazione del...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Era la continuazione dello stesso bigliettino, siamo a pagina 22, reperto sempre 24. Pagina 22 della fascicolazione da cui è stato tratto il documento. Allora, mi segua un attimo. Lei dice: "Se ricordo bene, non so che Baratta in questione, o il fratello Nino". Questo fratello Nino chi è?

GIUFFRE' - Dunque, i Baratta sono tre fratelli: Pietro, Antonino e Filippo.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi questo Nino chi è?

GIUFFRE' - Un fratello di Pietro Baratta, Nino Baratta.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Nino Baratta.

GIUFFRE' - Altrettanto questi con una calcestruzzo nella zona industriale di Termini Imerese.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Praticamente le dice la

persona che le scrive: "Il fratello Nino - quindi lei dice che questo Nino è Nino Baratta - stava bene con il padre di Giuseppe, il cugino di mio fratello". Ci può spiegare chi è il padre di Giuseppe, "il cugino di mio fratello" e come ci si arriva?

GIUFFRE' - Si tratta di Nino Baratta, fratello appositamente di Pietro Baratta, che è stato in buoni rapporti con Giuseppe Rizzo, cugino del cognato di Rinella, fratello del Totuccio.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi "il cugino di mio fratello" chi è?

GIUFFRE' - Giuseppe Rizzo. Però diciamo che Nino Baratta... la discussione di Totuccio Rinella non è particolarmente precisa, perché si tratta di una vecchia amicizia che il Baratta Antonino ha con Rizzo Giuseppe, residente a Collesano. Spero di essermi spiegato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì.

GIUFFRE' - Il Totuccio Rinella si riferisce qua a Giuseppe, cugino del cognato di suo fratello, che ha dei buoni rapporti con Nino Baratta. Io mi permetto in questo di aggiungere che più che il cugino, diciamo, è lo zio del cognato del fratello di Rinella, appositamente Giuseppe di Collesano. Il discorso...

perché ci sono tre Giuseppe, due sono cugini e il terzo Giuseppe è padre di uno dei Giuseppe, perciò il discorso è un pochino complicato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - No, no, è chiarissimo.

GIUFFRE' - Troviamo tre Giuseppe Rizzo, con lo stesso nome e con lo stesso cognome.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ci avviamo alla conclusione di questa parte. In questi ultimi anni, cioè, lei è un capo mandamento, sta vicino a Provenzano, partecipa alle riunioni con Lipari, Cannella, con Spera prima del suo arresto, etc.; lei ha mai combinato qualcuno, avete fatto uomini d'onore, avete affiliato in modo formale qualcuno?

GIUFFRE' - Cioè, per quanto riguarda il mio mandamento le posso dire semplicemente due persone, entrambe di Valledolmo, e una terza di un mandamento diverso dal mio, cui io ho partecipato.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Erano solo queste le persone di cui lei si serviva o ce n'erano altre che, pur non essendo affiliate, venivano utilizzate per le attività di Cosa Nostra?

DIFESA - Signor Presidente, c'è opposizione.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Reformulo la domanda,

Presidente.

PRESIDENTE - MARINO - Se vuole esplicitare l'opposizione...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Presidente, riformulo la domanda, facciamo prima. Signor Giuffrè, lei per le attività che facevano capo a lei come capo mandamento si serviva soltanto di persone che erano formalmente combinate o anche di altre persone?

GIUFFRE' - Diciamo che in modo particolare anche di persone non combinate.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Perché?

GIUFFRE' - Per non esporle alle intercettazioni di microspie nei ragionamenti che poi potevano avvenire tra uomini d'onore; viceversa erano delle persone che non le conoscevano, per la maggiore, altre persone perché non erano uomini d'onore, cioè, diciamo, per mantenerli il più possibile riservati.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, le volevo fare qualche ultima domanda sul momento del suo arresto e poi sulla sua collaborazione.

PRESIDENTE - MARINO - Scusi, Pubblico Ministero, prima di passare a questo argomento vorrei qualche chiarimento dal signor Giuffrè. Signor Giuffrè, lei



ha detto che mettevano a posto le imprese per garantire la tangente agli uomini politici e alle famiglie mafiose della zona. Abbiamo parlato delle tangenti alle famiglie mafiose; ai politici?

GIUFFRE' - All'origine i lavori vengono ad essere preparati a livello comunale, provinciale e regionale, cioè secondo a quale ufficio di preparazione appartenesse e l'interessamento che poi occorreva per avere il finanziamento di detti lavori, c'era una tangente che doveva essere versata agli uomini politici e alle persone, diciamo, che nell'ambito degli Assessorati si interessavano per portare avanti quel determinato lavoro.

PRESIDENTE - MARINO - Signor Giuffrè, mi vuole dire in cosa questo sistema da voi studiato, preparato, si differenziava da quello di Siino?

GIUFFRE' - No, diciamo, il discorso non...

PRESIDENTE - MARINO - Non c'era alcuna differenza.

GIUFFRE' - No.

PRESIDENTE - MARINO - Mi era sembrato che ci fosse una contrapposizione di struttura di questo sistema nel suo discorso, invece...

GIUFFRE' - Fra il Tavolino e il discorso di Siino diciamo che c'è una differenza forse che... partecipano più persone. Se in un primo tempo questo discorso viene amministrato, portato avanti dal Siino con la collaborazione di altre persone, di dove poi andava a ricadere il lavoro, diciamo che con il Tavolino è amplificato, cioè il Siino si interessa per quegli appalti fino ad una determinata cifra, 4 - 5 miliardi, se ricordo bene, la rimanente parte passa nelle mani, come ho detto, di un Tavolino, di quelle persone. Oltre a queste persone, diciamo, partecipano, anche se un pochino defilate, persone anche giustamente nell'ambito politico.

PRESIDENTE - MARINO - Lei ha detto prima, torniamo ad un suo discorso dell'inizio del pomeriggio, lei ad un certo punto ha parlato di condizioni di salute di Provenzano. Mi vuol fare capire qual era il problema delle condizioni di salute di Provenzano?

GIUFFRE' - Appositamente a causa, a suo dire... appositamente perché ho detto io che si è un pochino defilato nel discorso. Ora, siccome non può esistere un motivo... cioè, per un motivo di salute, diciamo che stava poco bene, ha permesso, diciamo, di farsi avanti al Bagarella. Mi spiego?

PRESIDENTE - MARINO - Sì, ho capito. Lei ha detto che Provenzano si è messo in contrasto con il gruppo di Riina, primo perché diede appoggio al Partito Socialista e al Partito Radicale, poi perché ad un certo punto Bagarella fece capire che voleva prendere lui tutto in mano. Lei sa benissimo che da tanti anni si discute del fatto che Provenzano avesse un'idea, come dire?, non stragista di Cosa Nostra. E' vero che vi era contrasto su questo punto con Riina e Bagarella o è solo una diceria, un'invenzione, mi sa dire qualcosa?

GIUFFRE' - Cioè, mi ricollego a una famosa frase che mi ha detto Riina: "Noi ci alziamo quando siamo perfettamente in sintonia". Le posso tranquillamente dire che il Provenzano era perfettamente d'accordo con il discorso di Riina. Nel momento in cui ha visto che anche questi non hanno dato i risultati sperati, fa un passo indietro e asserisce che è stato un errore e che bisogna portare avanti... e da questo minuto appositamente cambia veste e porta avanti un discorso non più stragista, bensì, come ha detto...

PRESIDENTE - MARINO - Rendere invisibile Cosa Nostra.

GIUFFRE' - Perfetto.

PRESIDENTE - MARINO - Questo era l'ultimo chiarimento. Prego,  
Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi avvio, Presidente, alla  
conclusione della parte generale dell'esame.

GIUFFRE' - Un'altra frase... posso, signor Procuratore?

PRESIDENTE - MARINO - Sì, prego.

GIUFFRE' - Un'altra frase importante che asseriva, che diceva  
il Provenzano era che bisognava sempre valutare il  
danno che una persona fa da viva e da morta. Se il  
danno da morto era maggiore al danno da vivo  
lasciarlo stare tranquillamente; viceversa, se il  
danno da vivo... si doveva eliminare.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Senta, soltanto alcune  
ultime domande molto veloci. La mattina in cui lei è  
stato arrestato in contrada Massariazza, quella  
mattina lei aveva appuntamento con Rizzo Rosolino?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Rizzo Rosolino sapeva che  
lei quella mattina si sarebbe recato in quel posto?

GIUFFRE' - Io penso di no. Rizzo Rosolino, da quello che so,

era sorvegliato, ragion per cui non poteva uscire fuori, perciò non vedo...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei quando ha saputo che Rizzo Rosolino era stato arrestato lo stesso giorno in cui era stato catturato anche lei?

GIUFFRE' - Dottore, io questo discorso l'ho saputo dopo un certo periodo che io sono stato arrestato. Io per un periodo di tempo sono stato completamente all'oscuro e da giornali e da televisione, per più di un mese io non ho avuto né da parte di stampa né da parte di televisione. Poi, se ricordo bene, ne ho avuto notizia in merito a una teleconferenza o qualche cosa del genere.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Lei dopo l'arresto e fino al momento in cui ha iniziato a... lei dal momento in cui è stato arrestato fino al momento in cui ha deciso di collaborare, quindi siamo al 15 giugno del 2002, è stato sempre e ininterrottamente sottoposto al 41 bis?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - E' stato sempre in isolamento?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Ha incontrato altri detenuti in quel periodo?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - In quel periodo e fino al 15 giugno 2002 ha effettuato colloqui investigativi con le Forze di Polizia, cioè con Carabinieri, DIA, Polizia di Stato?

GIUFFRE' - Non ho visto nessuno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Dopo il 15 giugno 2002 lei è stato ancora in 41 bis, cioè ha mantenuto lo stesso regime che...

GIUFFRE' - Quando io ho iniziato la collaborazione?

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Sì, dopo, dopo il 15 giugno.

GIUFFRE' - Sì, perfetto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando è uscito dal 41 bis?

GIUFFRE' - Circa quindici giorni, non mi ricordo di preciso. Sono rimasto sempre in isolamento e sono in isolamento, continuo a...

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Mi scusi, segua le mie domande. Dopo il 15 giugno lei è rimasto nella stessa condizione detentiva nella quale si era trovato fino a quella data?

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quindi in 41 bis.

GIUFFRE' - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Quando è stato revocato il 41 bis?

GIUFFRE' - Dieci, quindici giorni fa, venti giorni fa, non più di tanto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Durante questo periodo, dopo il 15 giugno 2002 fino ad oggi, lei ha incontrato altri detenuti?

GIUFFRE' - S... no, non ho incontrato nessuno. Ripeto, nessuno.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Nel corso degli interrogatori...

GIUFFRE' - Ho vissuto sempre in isolamento assoluto.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Nel corso della sua collaborazione per spingerla a collaborare le sono state fatte promesse di denaro?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Le sono state fatte promesse di libertà immediata?

GIUFFRE' - No.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Può dire al Tribunale in sintesi perché lei ha deciso di collaborare?

GIUFFRE' - Ho deciso di collaborare, come ho detto in altra occasione, per diversi motivi. Come ho detto, stando completamente e ripetendo sempre nella... tranquillamente solo, cioè, forse per la prima volta in vita mia ho trovato il tempo di fare uno scavo dentro di me, perché fino allora non avevo forse

avuto il tempo. Ho fatto un'attenta meditazione su quello che avevo fatto in vita mia. Da questa meditazione, da questa dolorosa ricerca dentro di me ho capito che molte cose che ho fatto sono state sbagliate e senza chiedere né libertà né soldi ho iniziato la mia collaborazione.

PUBBLICO MINISTERO - PRESTIPINO - Presidente, noi avremmo terminato, diciamo così, il profilo generale del nostro esame. Dobbiamo iniziare una parte più specifica. Io, se siamo d'accordo anche con i difensori, le chiederei di rinviare l'inizio di questa parte a domani mattina. Sono già le 18.30, possiamo iniziare alle...

PRESIDENTE - MARINO - Capisco, poi, a parte noi, credo che anche il signor Giuffrè sia stanco. Io vorrei anticipare ai signori difensori e al Pubblico Ministero, ai Pubblici Ministeri, che siccome prevedo che domani non potrà essere effettuato il controesame dell'imputato Giuffrè, ho in mente di rinviare poi al 25 e 26 prossimi venturi in altra sede per il controesame dei difensori. Questo presupporrebbe però che, per esempio, Biondolillo non sia impegnato in quei giorni, forse l'avvocato Oddo ci può dare...



DIFESA - AVV. ODDO - E' l'avvocato Oddo che è impegnato in quei giorni, sicuramente. Almeno il 25.

PRESIDENTE - MARINO - Lo capisco, però tenete presente che, data la straordinarietà del momento e per evitare di allungare i tempi tra esame e controesame, sarebbe opportuno...

DIFESA - AVV. ODDO - Assolutamente, Presidente, comprendiamo la sua intenzione. Dato che il controesame lo dovremo fare noi, è indispensabile che possiamo esserci.

PRESIDENTE - MARINO - Certo, avvocato, infatti il succo del discorso è questo, se è possibile ottenere il rinvio in altra sede, ecco.

DIFESA - AVV. ODDO - Io sono in Cassazione il 25...

PRESIDENTE - MARINO - Va beh, potrebbe, per esempio, lei non essere qua il 25 e fare il 26...

DIFESA - AVV. ODDO - Qua di nuovo a Padova?

PRESIDENTE - MARINO - Ho detto altra sede.

DIFESA - AVV. GALLINA - Potremmo farlo in videoconferenza, anziché costringere ad un'altra trasferta.

PRESIDENTE - MARINO - Avvocato Gallina, questo è argomento che non possiamo sviluppare in questa sede. voi sapete che non è nel mio stile fare turismo giudiziario, quindi...

DIFESA - AVV. GALLINA - Questo lo sappiamo, Presidente.

PRESIDENTE - MARINO - Ecco, voi sapete che sono anni che non mi muovo da Termini Imerese, per cui se ritengo opportuno fare il controesame de visu vuol dire che un motivo ci sarà. Ecco, io ve lo sto preannunciando, poi domani ovviamente decideremo il da farsi.

DIFESA - AVV. BONSIGNORE - Se fosse a Roma, potrebbe essere...

PRESIDENTE - MARINO - Non pensiate che sia facile trovare le aule. Io farò il possibile, ma non prometto nulla.

INTERVENTO - Presidente, se dovessimo avere problemi, ad

esempio, per il 25 e non per il 26, o viceversa, comunicandolo prima è possibile magari che qualcuno viene il 26 e, però, viene il 25 anche se si finisce...

PRESIDENTE - MARINO - Domani potremmo fare un calendario in tale senso.

INTERVENTO - In modo tale da evitare poi problemi...

PRESIDENTE - MARINO - I difensori che mi faranno la cortesia di fare il controesame venerdì e altri sabato...

INTERVENTO - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - MARINO - Del resto voi capite bene che io non ho nessun piacere di fare sabato udienza, magari fuori casa, ma se siamo costretti per la contestualità e immediatezza...

INTERVENTO - Presidente, non abbiamo fatto questione noi sul sabato, nessuno di noi. Come lei ha visto, non abbiamo posto problemi, il problema è solo...

INTERVENTO - No, il problema è, tra l'altro, Presidente, per

il 25 per me perché ho un Tribunale del Riesame,  
quindi...

PRESIDENTE - MARINO - Certo, lo capisco, ma è chiaro che il  
sabato poi i tempi si restringono e probabilmente  
non tutti i difensori possono fare controesame il  
sabato. Dobbiamo diluire tra le giornate di venerdì  
e sabato.

#### ORDINANZA

IL PRESIDENTE a questo punto rinvia all'udienza del 17 ottobre  
2002, presso la medesima aula, ore 09.30.

La presente fonoregistrazione viene chiusa alle ore 18.20.